

OGGI PARLO IO!

LE ORIGINI DELLO SCONTRO PARTONO DA TEMPI REMOTI

Il conflitto tra Israele e Palestina



Sicuramente tutti hanno sentito parlare della guerra tra Israele e Palestina, in questo articolo si cercherà di spiegare la motivazione del conflitto.

di Sara Francinella

A PAG 12

I dolci del mondo e le loro differenze

di Mattia Agostinelli e Camila Gaito Olivera

Per questo nuovo articolo del giornalino scolastico, abbiamo deciso di parlare della differenza tra la ricetta della margherita argentina e quella della pizza margherita italiana, un dolce molto particolare. Ma prima di presentare la ricetta, conosciamo la loro storia di questo piatto.

SEGUE A PAG. 14

In Italia casi orribili di violenza sulle donne

di Giulia Fattori e Matilde Bussolotti

Genova: violentata una donna nel centro storico; Catania: violenza su due studentesse; Napoli: trascinata in un furgone e abusata.

Che cosa ne pensate? Credete che sia giusto? Che si possano accettare notizie di cronaca simili nell'epoca in cui viviamo?

SEGUE A PAG. 8

Fuori è quasi buio di Alice Keller

a cura della 2 A



Durante le (ormai lontane) vacanze estive abbiamo letto il libro *Fuori è quasi buio* di Alice Keller e una volta tornati a scuola ne abbiamo parlato tutti insieme.

Il libro racconta la storia di due ragazzi che si ritrovano soli dopo aver perso entrambi i genitori. È incredibile come Simone e Mattia riescano a vivere da soli, senza l'aiuto di nessuno.

SEGUE A PAG. 12

Gli anni migliori della nostra vita?

di Alice Mengoni



Puglia, 14 anni: prende un brutto voto a scuola e si suicida buttandosi dalla finestra. Quante notizie del genere si sentono?

SEGUE A PAG 9

L'editoriale

Lotta o scoperta: una scelta di vita

Trasformare il contatto con il nuovo in occasione di crescita, rifiutando ogni forma di aggressività e intolleranza

Viviamo tempi difficili, non lo si può negare: le notizie che ogni giorno ascoltiamo ci colpiscono come proiettili e a volte sembra di non vedere più una via di uscita tra guerre, cambiamenti climatici, violenze, crimini, crisi economica...

Chi, come noi insegnanti, lavora con i giovani si trova di fronte al bivio tra la necessità di rendere i ragazzi consapevoli e attivi di fronte a una realtà spesso preoccupante, e il desiderio di proteggerli da tanto orrore, o almeno di fornire loro una chiave di lettura meno negativa.

Dovendo progettare questo nuovo numero di "Oggi parlo io!" abbiamo allora pensato di dargli un taglio fortemente rivolto all'attualità, per stimolare i nostri alunni ad aprire gli occhi, ad interessarsi di ciò che accade nel mondo, ma al tempo stesso di spingerli a riscoprire, tra tante relazioni disfunzionali (rapporti violenti tra le persone, conflitti tra popoli, attacchi alle idee, disagio

di intere categorie... SCONTRI insomma), anche delle costruttive situazioni di INCONTRO: con nuove realtà, con persone diverse da noi, con aspetti della vita finora sconosciuti...

Abbiamo voluto mettere a confronto, come in un inesauribile movimento, che è poi la vita stessa, queste due facce del contatto con la realtà e il prossimo: SCONTRI E INCONTRI dunque è il tema che fa da sfondo a moltissimi degli articoli che leggerete nelle prossime pagine, segnalati dalla lettere S e I, a sottolineare la continua alternanza tra di essi.



La nostra speranza è naturalmente che dove ancora si registrano contrasti e incomprensioni, la razionalità, il buon senso e l'umanità prevalgano e ci permettano, tutti insieme, di inventare soluzioni capaci di far collaborare uomini e donne del mondo, proiettati a un futuro di pace e convivenza, in una parola di CIVILTA'.

I proff

Sommario

Storie di vita vissuta... a scuola	pag 3
Hobby, viaggi e sport per non arrendersi mai	pag 4
Attualità e tendenze per chi è sempre sul pezzo	pag 8
Lecture indimenticabili	pag 12
Ricette da leccarsi i baffi	pag 14
Film e serie tv da non perdere	pag 16
Interviste impossibili	pag 18
Note di musica	pag 20
Parliamo di noi	pag 22
Speciale	pag 25

Storie di vita vissuta a scuola

Verso lo spazio ed oltre!

di Leonardo Carbone e Riccardo Crispiani

Avete mai fatto un viaggio nello spazio? Noi quasi.

Infatti il 27 settembre siamo andati all'osservatorio astronomico di Ancona. Siamo arrivati poco prima del crepuscolo e abbiamo notato che il posto è molto diverso da come ce lo aspettavamo: infatti c'era soltanto una cupola al centro di un prato, all'interno della quale c'era un sofisticatissimo telescopio. Abbiamo persino potuto osservare il Sole attraverso esso! Ci ha stupito molto la sua potenza anche a 150 milioni di km dalla terra. Poi subito dopo cena ci hanno fatto osservare

molti corpi celesti, ossia la Luna, Giove e Saturno.

Tra questi ci hanno affascinato molto prima Saturno, perché quando l'abbiamo visto sembrava un disegno e questo ci ha fatto capire la perfezione dell'universo, e poi la Luna, che ci ha incuriosito perché si vedevano i crateri, chiamati mari, e in più l'astronomo ci ha detto che sulla sua superficie ci sono

anche delle catene montuose.

Alla fine di tutto abbiamo guardato le costellazioni e ci hanno raccontato la storia di alcune di esse tra cui quella di Cassiopea, che si chiama così perché raffigura la leggendaria regina di Etiopia ed è considerata una delle 88 costellazioni moderne.

Da questa esperienza abbiamo imparato molte cose sull'astronomia che ci hanno stimolato la curiosità e perciò ne vorremmo scoprire altre su questo sistema di pianeti, stelle e galassie chiamato Universo.



Orientamento verso il futuro

di Elena Silvetti

Recentemente in classe abbiamo iniziato un percorso che faccia capire a noi alunni quale strada percorrere dopo aver finito le medie, ma anche quale mestiere desideriamo fare dopo aver finito tutti gli studi. Questo argomento secondo me è molto interessante perché inizialmente neanche io, come alcuni dei miei compagni, sapevo come proseguire i miei

studi né quale istituto superiore frequentare, però grazie a esso sto imparando a conoscere meglio me stessa e quale futuro può appassionarmi. In particolare ricordo una scheda che comprendeva tre parole fondamentali per l'importante decisione: "sogno", "desiderio" e "progetto", che sembrano avere dei significati molto simili tra loro, ma in realtà esprimono qualcosa di ben diverso. Il desiderio è un viaggio immaginario che sin da piccoli possiamo elaborare nella nostra mente; il sogno rappresenta l'orizzonte da

raggiungere, quindi una meta più definita, infine il progetto è la strada da percorrere.

Personalmente preferirei frequentare un liceo, cosicché possa prepararmi meglio per l'università; le altre scuole superiori, come gli istituti tecnici o i professionali, se affrontate con impegno e serietà, ti preparano invece per un certo tipo di mestiere. Ognuno è libero di scegliere ciò che sembra più idoneo alle proprie competenze, ai talenti che possiede e al proprio progetto di vita.

Hobby, viaggi e sport per non annoiarsi mai

La mia passione per il Genoa

di Achille Mengarelli

La mia passione per il Genoa è iniziata sin da quando ero bambino, perché quando andavo a Genova per dei controlli di salute, mi sono innamorato di questa squadra grazie alle sue coreografie in campo e alla bravura dei giocatori. Inoltre la passione per il Genoa mi è venuta grazie ad un mio caro amico genovese. La prima partita più emozionante e più bella che ho visto è stata nel secondo turno di Coppa Italia l'11/08/2023, quella di Genoa - Modena. Alle 21.00 inizia la partita e trenta secondi dopo calcio d'angolo, cross in mezzo e Retegui segna!!! 1-0 Genoa. Al 29° minuto 1-1 e al 40° 1-2. In quel



momento ero preoccupato, ma poi al 45° Gudmundsson crossa la palla in mezzo per Vasquez che ci va di testa ed è GOL! 2-2 e finisce il primo tempo. Inizia il secondo tempo e al 51° minuto Retegui passa il pallone a Gudmundsson che parte da centrocampo, corre per la sua strada ... ne scarta uno, ne scarta due, ne scarta tre, quattro, tira da fuori area ... GOOOOOL!!! Un'azione stupenda e la mette nell'angolino!!! Poi al 57° minuto parte Hefti, va avanti, crossa in mezzo... Retegui ci va incontro... RETEGUI!!! GOOOOOL!!!! 4-2 per il Genoa!!! In quel momento ero felicissimo, ma poi il risultato è cambiato: 4-3. Temevo che il Modena recuperasse, invece al 96° minuto fischia l'arbitro e la partita finisce con il Genoa vincitore: una partita emozionante, bella e piena di gol.



Un nuovo sport... il padel

di Gabriel Glorio e Francesco Gabbanelli

Il padel è uno sport che sta andando parecchio di moda negli ultimi tempi, dopo essere diventato famoso grazie ad atleti professionisti che si sono ritirati dalla propria specialità e lo sono andati a praticare.

Ma andiamo nel dettaglio... È un gioco a coppie che assomiglia al tennis, però il campo è più piccolo e attorno ci sono delle pareti trasparenti su cui la palla può rimbalzare continuando a tenerla in campo. Il gioco si pratica con una racchetta che si chiama "pala" e che inizialmente era in legno, ma per renderla più maneggevole e leggera l'hanno poi realizzata di plastica. Il nome padel deriva dallo

spagnolo "pàdel", cioè, appunto, pala.

In giro se ne sente parlare molto, per questo ci siamo incuriositi e lo siamo andati a provare.

Abbiamo avuto l'impressione che ci si può giocare a ogni età, infatti abbiamo disputato una partita con i nostri genitori. Appena siamo entrati in campo ci hanno dato le racchette e maneggiandole un po' ci siamo resi conto che erano molto leggere e che l'impatto con la pallina era meno forte rispetto al tennis. Abbiamo iniziato a giocare e subito ci siamo resi conto che era anche molto più facile, e che il punto durava di più grazie alle pareti. Inizialmente insomma sembrava semplice, ma dopo un po' è diventato faticoso, infatti dalla stanchezza ci è sfuggita la racchetta dalle mani e stavamo

per colpire uno dei nostri genitori: non pensavamo che il padel fosse anche uno sport pericoloso!!

Stanchi ma con un'esperienza nuova sulle spalle siamo rientrati a casa con la voglia di tornare presto in campo. Se volete passare un pomeriggio divertente con i vostri genitori vi consigliamo dunque di provare questa disciplina nei campi qui in zona.



Le emozioni dell'Offagna in seconda categoria

di Daniel Alba e Lorenzo Volpe

Il 29 aprile 2023 la Giovane Offagna si sta giocando la partita per il passaggio di categoria contro il Real Casebruciate. Prima del fischio d'inizio la Curva Est ha organizzato delle coreografie con bandierine, rosse e blu. Pochi minuti dopo l'inizio l'Offagna era sotto di risultato, ma poi con una grandissima occasione è riuscita a prendere il primo rigore, che viene segnato da Massimo Paolinelli e il primo tempo è finito sull'1-1. Cominciato il secondo tempo, l'Offagna crea un'occasione dietro l'altra e, quasi sul finire, ottiene un altro calcio di rigore: lo batte sempre Paolinelli che anche questa volta gonfia la rete. Al fischio finale tutti siamo scesi in campo per festeggiare!

Siamo riusciti a fare

una breve intervista al bomber Paolinelli:
- Che sensazioni hai provato quando, al fischio finale, avete realizzato di essere stati promossi in seconda categoria?
"Il primo giorno della presentazione il



presidente Andreoli ci aveva parlato facendoci chiudere gli occhi e immaginare la vittoria all'ultima partita di campionato in casa, davanti ad uno stadio pieno. In quell'istante ho pensato come mi sarei

sentito se in quella partita il gol della vittoria fosse stato il mio. Così è stato! La gioia che ho provato è stata il coronamento di un sogno bellissimo."
- Che cosa pensi della squadra di quest'anno,

partita dopo partita.
- C'è molta differenza tra la 3° e la 2° categoria?
"Sì, c'è differenza tra le due categorie. Ci sono squadre che hanno investito molto per calciatori di livello superiore e che ovviamente fanno la differenza.

- Che consiglio ti senti di dare a noi ragazzi?
"Il mio consiglio è quello di rispettare sempre i propri compagni e di allenarsi con costanza e sacrificio, perché per raggiungere ogni obiettivo ci vuole molto impegno. Cercate di imparare da ogni errore, e poi, mi raccomando, seguite sempre il vostro allenatore perché vi farà crescere e vi aiuterà a raggiungere i vostri sogni".
Grazie mille per aver risposto alle nostre domande e per i buoni consigli che ci hai dato.

Parlando di sport con la palla...

di Jennifer Principi e Sofia Potenziani

I nostri sport sono pallavolo e basket. In questo articolo parleremo delle caratteristiche che li fanno assomigliare. Ad esempio, sia nella pallavolo che nel basket serve molta agilità per saltare e per tirare la palla. Entrambi richiedono un lavoro di squadra e per vincere si deve fare punto nel campo avversario. Tutti e due sono sport di movimento, in cui bisogna avere grande concentrazione e sentire la competizione.

Le loro posizioni sono molto simili e si può arrivare a segnare 25 punti. A basket e a pallavolo serve molta



grinta, il capitano infatti viene scelto in base a questa caratteristica e alla sua collaborazione con i compagni di squadra. In tutte e due gli sport si usa una rete ma in modo diverso.

Alcune differenze più sostanziali: nella pallavolo non si può andare nel campo avversario, invece nel basket sì; nel basket c'è un tempo stabilito per la partita, nella pallavolo no.

Le dimensioni del campo sono poco diverse, c'è anche il var, entrambi al chiuso.

Infine ci piace sottolineare che il basket e la pallavolo sono due sport olimpici, le squadre più importanti sono: per la pallavolo la LUBE, per il basket il Pesaro.

Queste somiglianze e differenze rendono i due sport bellissimi!!!



I campionati italiani di taekwondo

di Filippo Liviabella

I giorni 19 e 20 novembre presso il Palaprometeo di Ancona, si svolgerà il campionato italiano cinture nere di taekwondo. Mi sento emozionato al solo pensiero che a due passi da dove abito avrò la possibilità di vedere da vicino i miei idoli. I combattimenti si svolgono all'interno di un quadrato, dove gli atleti si scontreranno mostrando tutte le loro abilità tecniche e tattiche, rispettando le innumerevoli regole per evitare ammonizioni che potrebbero portare alla squalifica. Sono ormai anni che pratico questo sport, di cui sono profondamente innamorato e a cui dedico la maggior parte del mio tempo libero, impegnandomi al massimo con l'obiettivo di diventare un giorno un campione ed entrare a far parte del gruppo sportivo delle Fiamme Oro della Polizia di Stato.

Questo weekend per me è una grande opportunità per imparare con gli occhi! Spero di poter assistere ad un combattimento del

campione olimpico che rappresenta la mia categoria di peso, Vito Dell'Aquila, e vedere i suoi calci acrobatici e la sua straordinaria velocità nell'eseguire più tecniche in pochissimi secondi. Per gli appassionati come me rappresenta un'occasione più unica che rara per vedere il meglio del taekwondo nazionale nella nostra città, perciò non perdiamoci questa incredibile opportunità!



Un viaggio per il mondo

di Martina Massaccesi ed Emma Mattioli



Preparate i bagagli: oggi vi accompagniamo in un viaggio "on the road" niente meno che... in giro per la Terra! Ci

dirigiamo in aeroporto e pronti, partenza, via! Il primo è un volo molto lungo verso Disneyland California: Questa fantastica area di giostre, attrazioni ristoranti e negozi a tema fa immergere proprio nel magico mondo di Walt Disney, che tra l'altro ha visitato di persona questo parco!

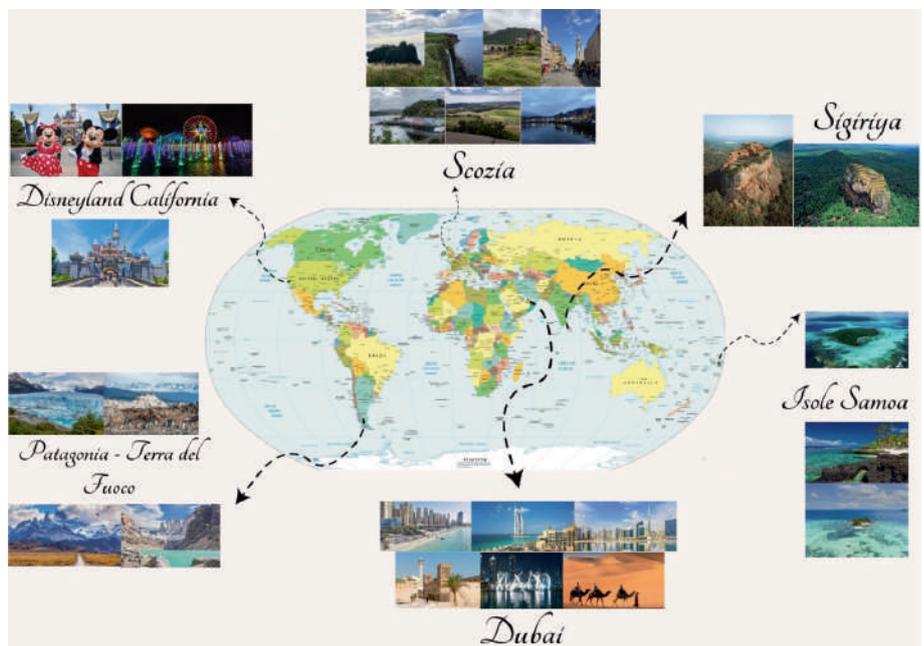
Ora, ci avventuriamo verso l'estremo Sud del pianeta, in Patagonia - Terra del fuoco: in queste straordinarie terre si trova solo una natura incontaminata, che "cattura" chi la osserva: pinguini, laghi, montagne, ghiacciai e chi più ne ha più ne metta! Adesso raggiungiamo un posto "leggermente" più caldo, le Isole Samoa: si potrebbe pensare che qui ci si annoi a morte, sperduti in mezzo all'oceano Pacifico, in realtà questo paradiso regala gioie diverse ogni giorno: spiagge bianche e sabbiose, acqua limpida e cristallina, fondali da scoprire... chi non vorrebbe andarci!?

Dopo la pausa relax, andiamo ad esplorare un'altra isola, in

Asia: Sigiriya, il sito archeologico nel cuore dello Sri Lanka. Tra una fitta foresta emerge un bastione di roccia compatta, alle cui sommità sorgono templi ed edifici del V-IV secolo a.C. Tutto è surreale e sembra quasi di trovarsi dentro "Le città invisibili" di Calvino! È il momento di visitare un'enorme e moderna metropoli! Dubai: una città unica e dalle mille sfumature, dove si passa da grattacieli e fenomenali spettacoli di fontane, ad una particolare parte antica e, con un tragitto non troppo lungo, si può anche vivere un fantastico safari nel deserto!

Entrando nella nostra Europa

ci immergiamo nei maestosi paesaggi della Scozia, dove mistero, natura e leggenda si mescolano creando un ambiente mozzafiato. Tra l'autentica Edimburgo, le credenze sul lago di Loch Ness, i magici castelli, i mitici scorci paesaggistici e i familiari paesini, qui non c'è nulla che non emozioni! A malincuore, ora dobbiamo rientrare a casa, nella meravigliosa Italia, dove ogni angolo è da scoprire. Speriamo che, come noi, vi siate divertiti in questo giro del mondo virtuale, perciò vi diamo appuntamento alla prossima avventura.



La mia settimana bianca in montagna

di Angelo Colozzi

Siete mai stati in Trentino-Alto Adige in inverno?

Io sì, perciò vi racconterò la mia settimana bianca nel periodo natalizio.

Ogni anno, con la mia famiglia, nel periodo di Natale, vado in vacanza in Trentino-Alto Adige. Noi alloggiamo sempre a San Vigilio di Marebbe, che si trova a circa 500 Km di distanza da Osimo.

San Vigilio è un paesino di circa 1200 abitanti, 10 Km a sud di Brunico, che fa parte del comprensorio turistico Plan de Corones, dove io e la mia famiglia andiamo a sciare. Alloggiamo in un rifugio lungo la pista sciistica del "Miara".

Alla mattina io e mio fratello



Lorenzo con gli sci ai piedi scendiamo direttamente sulla pista e aspettiamo che aprano gli impianti di risalita per raggiungere gli amici.

Noi ragazzi ci divertiamo molto perché ci possiamo divagare senza pensare alla scuola!

Non vedo l'ora di partire per la settimana bianca e sciare con la mia famiglia nelle tante piste che ci sono.

La cosa che adoro di più in effetti è trascorrere dei momenti indimenticabili con mio fratello e i miei genitori; l'aspetto più negativo è che la settimana dura sempre troppo poco e il divertimento finisce presto!

In conclusione vi do appuntamento al prossimo numero e vi auguro un buon Natale, che magari, dopo aver letto questo articolo, vorrete trascorrere sulle splendide cime alpine!

Trip in London

di Mia Morbidoni

Londra, capitale dell'Inghilterra e del Regno

Unito. Una delle capitali mondiali della moda. Una città moderna ma anche antica. Una città molto turistica. Una città globale. Il 19 ottobre 2023 sono partita insieme a mio padre per fare, appunto, un viaggio a Londra. Alloggiamo nell'hotel "Arriva" a King's Cross, in un punto molto vicino alla stazione della metropolitana che collegava a tutte le linee, infatti era molto comodo per andare da qualsiasi parte senza dover fare cambi. Abbiamo girato praticamente tutti i quartieri di Londra, ma quelli che mi sono piaciuti di più sono stati Soho, Camden Town e Covent Garden.

Soho è un quartiere piccolino, dove però si trovano molti negozi bellissimi. Ad esempio c'è quello della Supreme, una marca molto famosa, e ce ne sono alcuni

con tantissime edizioni speciali di scarpe di marca Nike e Jordan.

Camden Town è più grande di Soho, e oltre al quartiere in sé per sé presenta una parte,

Camden Market, che è la zona dove si concentrano numerosi mercatini: a me è piaciuta tantissimo perché ci sono per la maggior parte cose fatte a mano, che si possono trovare solo lì.

Covent Garden, infine, è un quartiere molto grazioso, dove c'è un punto al coperto in cui si svolgono tantissimi spettacoli, praticamente a ogni ora del giorno; inoltre c'è un altro posto al coperto dove ci sono, anche qui, molti mercatini. Siamo andati a vedere Covent Garden perché mio padre quando viveva a Londra lavorava in un negozio in centro, che ora non c'è più. Infatti lui mi ha spiegato che Londra nel corso degli anni è cambiata moltissimo.

Siamo ripartiti il 25 ottobre 2023 per tornare qui in Italia, e già mi mancava l'Inghilterra.



La nostra esperienza calcistica al torneo estivo

di Filippo Luciani e Diego Panariello



L'estate scorsa abbiamo partecipato a un torneo calcistico a Vasto: dopo essere partiti dal bar Bixio di Offagna la mattina presto (non senza aver prima salutato i nostri genitori che non avremmo visto per ben tre giorni!), dopo quattro ore di viaggio siamo arrivati alla bellissima cittadina abruzzese e subito dopo ci siamo recati allo stadio per assistere alla cerimonia di apertura.

Arrivati in hotel non ci siamo potuti riposare nemmeno un secondo che era già ora della prima partita - che purtroppo abbiamo perso... - ma non ci siamo demoralizzati, visto che subito dopo ce ne aspettava un'altra, che stavolta abbiamo vinto!
Il secondo giorno si sono svolti altri match e

noi ne abbiamo giocato uno, ovvero quello contro il Foggia, ma abbiamo di nuovo perso: eravamo scoraggiati, tristi e altrettanto arrabbiati, però ci siamo fatti forza e ci siamo presi la rivincita contro un'altra squadra.
Il terzo giorno è stato quello della finale per il terzo/quarto posto: eravamo concentrati sul nostro obiettivo, ovvero alzare la coppa al cielo e, dopo una lunga partita, siamo finalmente riusciti a battere i nostri avversari: tante emozioni si sono accavallate dentro di noi, come gioia ed una incontenibile euforia.



Ma la cosa più bella era la mattina quando ci svegliavamo e facevamo colazione tutti insieme, parlando delle partite disputate o ancora da affrontare, o anche giocando insieme con il telefono.

È stata un'esperienza davvero intensa e ci auguriamo che quest'anno si possa ripetere!

Attualità e tendenze per chi è sempre sul pezzo

S In Italia casi orribili di violenza sulle donne segue da pag 1

Sembra che gli uomini violentino le donne senza rendersi conto di quello che fanno. Per noi è una cosa orribile, perché ci sottovalutano e pensano di poter fare quello che vogliono. Ovviamente non tutti gli uomini sono così, però c'è da fare molta attenzione.

Ad esempio c'è stato un caso veramente brutto che ci ha fatto venire i brividi: è accaduto a Palermo, dove sette ragazzi hanno preso di mira una diciannovenne. Hanno portato la vittima in un capannone abbandonato e hanno cominciato a farle del male abusando di lei. Uno dei ragazzi non era ancora maggiorenne e dopo essere stato arrestato ha confessato la sua partecipazione al crimine. Allora la polizia ha deciso di trasferirlo in una comunità dove tuttora vive. Pensare che giovani poco più grandi di noi vivano esperienze così terribili, in grado di rovinare la vita, ci fa davvero riflettere.

A tutte noi ragazze non resta che essere sempre vigili e prudenti, augurandoci di non trovarci mai in situazioni così atroci; i ragazzi da parte loro dovranno imparare il rispetto di ogni essere umano.

NOI DICIAMO NO ALLA VIOLENZA SULLE DONNE!



Gli anni migliori della nostra vita

segue da pag 1

Appena l'ho ascoltata mi sono venuti i brividi. Penso che ognuno di noi abbia preso un brutto voto nella propria vita scolastica, è normale, come lo è restarci male, perché magari non ce lo aspettavamo o forse abbiamo paura della reazione dei genitori.

Fin da piccoli ci hanno insegnato sempre a impegnarci e mettere la scuola al primo posto, ma pensando che in seguito a un buon insegnamento siamo arrivati a questi livelli di disperazione,

forse c'è qualcosa che non va, e questo si era capito. Ma di chi è la colpa se i ragazzi di oggi sono così deboli, mentre la scuola sta solo svolgendo il suo compito? Riflettiamoci insieme. La maggior parte degli adolescenti della nostra generazione è molto debole emotivamente, e spesso ha problemi legati all'amicizia, in amore, oppure con sé stessi, cosa che tra i ragazzi sembra scontata, senza rendersi conto che è impensabile estremizzare certi stati d'animo fino a farli diventare assoluti. I dati parlano da soli: il 19% degli adolescenti hanno problemi d'ansia e rabbia, che sfogano

su loro stessi tramite l'autolesionismo, il 90% di loro sono femmine. Molti ragazzi non si accettano nel proprio corpo e smettono di mangiare, molti altri hanno problemi di dipendenza con il fumo o con gli alcolici e alcuni vorrebbero smettere ma non riescono. Questi ragazzi non vanno assolutamente sottovalutati e sono da comprendere e aiutare, per far capire loro che bisogna imparare a essere forti e a non mollare mai, soprattutto in un'epoca piena di ostacoli e difficoltà come quella in cui viviamo.

La guerra tra Israele e Gaza: episodi di violenza sempre più gravi

di Alexandra Ilas e Clarissa Azzazy

Cosa sta succedendo in Israele? Perché questa guerra?

Dopo la Seconda guerra mondiale l'ONU decise di dare un territorio agli Ebrei sopravvissuti alla Shoah, sottraendolo alla Palestina (dove vivevano i Palestinesi musulmani insieme ad alcuni cristiani). I territori vennero divisi non equamente, destinando agli Israeliani la parte più ampia del territorio, circa il 55%.

Il 7 ottobre scorso Hamas, un'organizzazione terroristica palestinese, ha compiuto un orribile attentato, che ha provocato la reazione ancor più violenta di Israele contro la striscia di Gaza e tutti



i civili che vivono lì.

Tra il 17 e il 18 ottobre, di notte, l'ospedale di questa città (che tra l'altro si trova al centro di Gaza city) è stato colpito da un missile, causando più di cinquecento morti, tra cui molte donne e bambini. Hamas ha subito incolpato le forze di difesa di Israele, che avrebbero intenzionalmente colpito l'ospedale, ma le autorità dello stato ebraico rigettano le accuse e continuano a sostenere la tesi del lancio fallito di un razzo palestinese. Il primo ministro dice che sono stati i "barbari terroristi di Gaza".

La rabbia e le proteste che sono stati suscitati da questo episodio, indipendentemente da chi ne è stato l'autore, ci trovano del tutto d'accordo: la guerra è già brutta di per sé, ma lo è ancora di più quando a morire sono dei cittadini innocenti e malati.

L'attentato terroristico di Bruxelles: si respira di nuovo la paura

di Emma Mengoli e Maria Stella Mangialardo

Qualche dubbio sull'attentato terroristico di Bruxelles? Ve lo chiariamo noi, o almeno ci proviamo.

Innanzitutto è successo nella città di Bruxelles, in Belgio, nella serata del 16 ottobre 2023. Un tunisino di 45 anni di nome Abdesalem Lassoued, che abitava in un quartiere della città in incognito perché

gli avevano rifiutato la richiesta di asilo, ha provato a uccidere tre persone; ne sono morte soltanto due, entrambi svedesi. Dopo aver compiuto questa strage, l'uomo è scappato in scooter per tutta la notte e ha pubblicato un video rivendicando quello che era appena successo.

L'assassino è poi stato trovato, grazie anche ad alcune segnalazioni dei cittadini, la mattina successiva, mentre faceva colazione in un bar della città. Così è intervenuta la polizia e c'è stato uno scontro a fuoco nel quale

l'attentatore è rimasto ferito ed è poi morto durante il tragitto in ambulanza verso l'ospedale. Alcuni sostengono che questa tragedia sia stata causata da alcune copie del Corano che sono state bruciate a Stoccolma, ma sembra che Abdesalem abbia motivato questo attacco come un'azione di vendetta per i musulmani uccisi in Occidente e dall'Occidente. Sicuramente questo avvenimento ha portato molta paura a tutti i cittadini di Bruxelles e noi siamo sicure che, ancora oggi, molti di loro



temono che ne possano succedere altri. Siamo davvero tristi e preoccupate per quello che è successo, perché ha causato morti innocenti e ha portato di nuovo il panico in tutta la città, dopo l'attentato avvenuto sette anni e mezzo fa.



Lo scandalo del calcio scommesse

di Lorenzo Menghini e Pietro Recinti

Lo sapete qual è uno dei modi più brutti per rovinare un sogno che tanti ragazzini hanno? Se la vostra risposta è no, state leggendo l'articolo giusto.

Infatti ultimamente si parla su tutti i giornali di calcio scommesse, cioè spendere soldi puntando sul risultato di una partita di calcio; il problema è che per gli sportivi questo è illegale.

Al momento tre giocatori sono stati indagati per questo reato e sono: Nicolò Fagioli, giovanissimo centrocampista della Juventus; Nicolò Zaniolo, ala dell'Aston Villa, e Sandro Tonali, centrocampista del Newcastle.

Tutti questi nomi sono stati rivelati in anticipo da Fabrizio Corona, un personaggio che è stato in carcere per alcuni anni e le cui dichiarazioni devono essere attentamente verificate.

Quello di cui sono stati accusati è di aver scommesso attraverso piattaforme illegali anche su partite di calcio e di essersi per questo motivo indebitati chiedendo poi prestiti a malviventi.

Per noi questi giocatori non hanno fatto una buona scelta, perché fanno una bella vita, praticano sport ad altissimo livello guadagnando cifre esorbitanti, quindi hanno tutto e non gli

manca niente: ciononostante sono diventati ludopatici, tradendo l'immagine che tanti ammiratori avevano di loro. La ludopatia è una vera e propria patologia, che rientra nella categoria delle dipendenze comportamentali e fa riferimento al gioco d'azzardo.

Secondo noi questi ragazzi non hanno avuto una famiglia solida alle spalle né qualcuno capace di dare loro dei giusti consigli per gestire ricchezza e fama che già da giovanissimi sono entrate a far parte delle loro vite. Quindi, oltre a curarsi, avrebbero bisogno anche di qualcuno che li aiuti a capire quali sono i veri valori della vita.



Tragedia silenziosa: aumento dei suicidi tra i giovani italiani legato a pressioni scolastiche e bullismo

di Ginevra Gioia e Asia Rescica

In Italia, un'ombra oscura si proietta sui ragazzi con un preoccupante aumento dei casi di suicidio. Numerose prove affermano che la scuola e il bullismo siano tra le principali cause di questo tragico fenomeno.

È urgente che le istituzioni educative affrontino maggiormente questi avvenimenti. Solo attraverso degli sforzi da parte dei genitori e degli insegnanti possiamo sperare di porre fine a questa "epidemia" di suicidi tra i giovani.

Un fatto avvenuto nella nostra provincia (nel 2020) è quello di un ragazzo impiccatosi per un brutto voto a scuola. Aveva 17 anni, dei genitori presenti, molti amici e apparentemente stava bene. Si erano trasferiti da Varese ad Ancona ma lui sembrava non averne risentito. Poi è arrivato il Coronavirus e la scuola online. Lui, che a scuola era sempre andato bene, ad aprile non seguiva più le lezioni, non aveva più voglia di studiare. I genitori lo avevano scoperto e rimproverato. Tornato a frequentare le lezioni online, era stato interrogato e aveva preso un brutto voto. Già due giorni prima aveva salutato la nonna senza farle capire le intenzioni che covava: "Nonna, non uscire con questo virus mi raccomando. Devi essere forte."

Una notte ha appeso una corda nella sua camera ed è volato in cielo. Sua nonna racconta: "Mio nipote era sensibile, a scuola era bravo: era uscito da un quadrimestre bellissimo."

Noi ora ci rivolgiamo a te: se conosci qualcuno in difficoltà aiutalo in qualsiasi modo, così facendo respingeremo queste tragedie.



Israele e Palestina, cosa sta succedendo?

di Eleonora Breccia e Arianna Lucarini

Tutto è cominciato la notte tra il 7 e l'8 ottobre, quando un movimento terroristico chiamato Hamas ha attaccato il territorio israeliano durante un rave party e ha ferito e ucciso ragazzi giovanissimi.

Questo ha scatenato un vero e proprio choc, anche perché molti ne sono stati presi in ostaggio.

La reazione di Israele non si è fatta aspettare: il governo ha annunciato una nuova guerra contro Hamas.

Il Ministro degli Esteri russo, Sergey Lavrov, ha dichiarato da Mosca che i colloqui per una soluzione a due Stati e garantire così la pace tra Israele e Palestina, sono l'unica via da seguire una volta terminati gli scontri: sentirlo dire da un Russo può in questo momento suonare stonato, però forse questo ministro non ha tutti i torti.



7 luglio, una notte da dimenticare

di Carolina Dalessio e Michela Staffolani

"Eravamo 100 cani su una gatta. Una cosa che ho visto solo nei video p***o, è stato uno stupro di massa".

Chiudi gli occhi.

Immagina di essere circondata da un gruppo di ragazzi, la cui intenzione è screditarti e farti sentire un oggetto. Come ti sentiresti?

Oggi siamo qua per trattare un argomento di cui si è sentito parlare tantissimo negli ultimi mesi: durante la notte tra il 6 e 7 luglio, a Palermo, sette ragazzi hanno picchiato e violentato senza pietà Asia Vitale, una giovane ragazza, portandola a sua insaputa in un cantiere abbandonato.

Ma come è accaduto tutto? Secondo i racconti di Asia, un ragazzo, facente parte degli aggressori, l'avrebbe portata in un bar raccomandando al proprietario di farla ubriacare. Convinta che l'avrebbero riportata a casa, la ragazza si è fidata dei suoi amici, ma poi è avvenuta l'aggressione. Per non farla ribellare, l'hanno presa a pugni e a schiaffi fino a quando Asia, in condizioni pessime, si è ritrovata visitata all'ospedale e ha così sporto denuncia contro gli abusatori. La ragazza afferma che non si ricorda nulla dell'avvenimento a parte gli immensi dolori provati e fa ancora difficoltà a parlarne pubblicamente.

Noi pensiamo che sia stato un atto imperdonabile e gravissimo di cui i colpevoli non possono far altro che pentirsi. Non osiamo immaginare come si possa essere sentita Asia o tutte le ragazze che hanno vissuto una situazione simile e per questo le siamo vicine.

E voi, cosa ne pensate?

Lo stupro di Palermo

di Anna Starrabba e Sara Pesarini

Avete mai sentito parlare di stupro?

L'enciclopedia Treccani ce ne propone questa definizione: "Azione volta a costringere un individuo a compiere o subire atti sessuali contro la propria volontà, mediante l'uso della violenza o della minaccia". Solo dagli anni Settanta del Novecento lo stupro è considerato in Italia delitto contro la persona, che si ha quando si viola il diritto alla vita, l'onore, e la libertà dell'individuo, e non più, come in precedenza, contro la morale, cioè come un'offesa alla correttezza del vivere insieme: un bel progresso, ma che evidentemente non è bastato a fermare le azioni di abuso sulle donne. La notte tra il 6 e il 7 luglio in una discoteca di Palermo, una ragazza 19enne è stata violentata e stuprata da sette ragazzi (alcuni suoi amici!), di cui uno ancora

Noi pensiamo che questa sia una guerra un po' "inutile", se così si può dire, perché possiamo capire quello che si prova a non avere un territorio, però si può arrivare ad una soluzione meno violenta, senza uccidere o ferire poveri ragazzi innocenti (cosa che ora sta facendo a sua volta l'esercito israeliano per combattere i terroristi nella Striscia di Gaza). Nonostante ciò, noi siamo sicure o per lo meno confidiamo che tutto questo si risolverà presto e che questi popoli sappiano trovare il modo di convivere e di rispettarsi reciprocamente.



Il conflitto tra Israele e Palestina

di Sara Francinella



Le origini dello scontro partono da tempi remoti: la regione è stata abitata da popolazioni arabe e cristiano giudaiche, anche

colonizzate da potenze straniere, come gli ottomani. Nel 1917 gli Arabi aiutarono l'Impero britannico a prendere possesso dei territori. Alla fine della prima Guerra Mondiale la Palestina divenne un territorio sotto la Britannia ma in seguito le immigrazioni ebraiche aumentarono e con la dichiarazione di Balfour, che prometteva una patria nazionale per il popolo ebraico, nacque molta tensione tra le comunità arabe locali. Nel 1947 le nazioni unite votarono per la spartizione del territorio in due stati: uno ebraico (Israele) e uno arabo (Palestina). Così nacquero i conflitti tra gruppi armati ebraici e

palestinesi. Per i successivi decenni i due Stati hanno continuato a contendersi il lembo di terra comune, la striscia di Gaza, una fascia di Palestina che si affaccia sul Mediterraneo, tra Israele e l'Egitto, che prima del conflitto ospitava una popolazione di circa 2,2 milioni di abitanti. Nell'ultimo periodo Hamas, un movimento islamista palestinese, lancia continuamente razzi contro Israele che risponde con bombardamenti aerei che causano moltissime vittime.

A Gaza le condizioni sono terribili: la maggior parte della popolazione non ha più la loro casa ed è costretta a vivere ammassata in edifici fatiscenti o in bunker sotterranei. Inoltre i servizi sanitari e il rifornimento di acqua e cibo è estremamente carente. Molti abitanti considerano Israele responsabile della condizione in cui si ritrovano e provano un desiderio di rivalsa, ma per gli Israeliani quella è la loro casa. Il conflitto tra Israeliani e Palestinesi è molto complesso per cui sarà difficile trovare un accordo.



Lecture indimenticabili

Segue da pag 1
Fuori è quasi buio

Simone è il più grande e si prende cura del fratello (che ha un problema di salute) con molta dedizione. Mattia comunica tramite dei segni e così i due fratelli interagiscono tra loro usando uno speciale linguaggio che solo loro comprendono.

All'inizio alcuni di noi hanno detto che il libro non era poi così bello, ma alla fine, dopo una discussione insieme, abbiamo capito che leggendolo abbiamo provato un senso di disagio, perché la storia è molto dura, difficile da accettare. Siamo stati tutti d'accordo nel dire che non è giusto che due ragazzini così piccoli debbano affrontare una situazione tanto difficile. Nessuno, nemmeno un adulto, dovrebbe stare da solo, figuriamoci due bambini! Capire questo passaggio ci ha fatto apprezzare di più la

lettura.

Quando ci siamo interrogati sulla scena più coinvolgente del libro, la classe si è divisa: alcuni ritenevano che la scena migliore fosse l'incontro con Mercy, una ragazza sensibile e determinata, decisa ad aiutare Simone e Mattia. Altri invece hanno preferito, anche se hanno ammesso che si trattava di un momento troppo triste, lo svelamento della morte della madre: abbiamo pensato che la donna si sia suicidata, forse perché depressa e incapace di gestire da sola una situazione così difficile. L'ennesima conferma che nessuno può farcela da solo. C'è anche chi ha detto che si è emozionato quando ha letto la parte in cui Mattia è stato male e Simone lo ha soccorso.

Il nostro personaggio preferito è sicuramente Simone: ci siamo immedesimati in lui, anche se per fortuna non abbiamo mai dovuto affrontare situazioni difficili come quelle in cui lui

è immerso. È poco più di un bambino ed è costretto a vivere come un adulto. Ci ha fatto molta tenerezza.

Infine, la prof ci ha invitato a scegliere la colonna sonora del libro, e ci ha chiesto a quale musica pensavamo quando lo abbiamo letto; ecco cosa è emerso:

- Papaoutai di Stromae è secondo noi adatta alla scena dell'incidente;
- Believer degli Imagine Dragons è perfetta per accompagnare il momento in cui, dopo l'incidente, i fratelli scappano e fanno perdere le loro tracce;
- On top of the world degli Imagine Dragons secondo noi si adatta a tutto il romanzo.

Vi consigliamo di leggere questo libro ma tenete presente che, se siete persone empatiche, in alcuni tratti la lettura potrebbe farvi soffrire un po'.

Recensione: "Le lacrime dell'assassino" di Anne-Laure Bondoux

di Mariastella Mangialardo

"Le lacrime dell'assassino" di Anne-Laure Bondoux è una storia avvincente ambientata nella suggestiva Terra del Fuoco. La trama segue la vita di Pablo, un giovane che, dopo la tragica perdita dei genitori per mano di un assassino, si trova improvvisamente legato a quest'uomo misterioso di nome Angel. L'intenso rapporto che si sviluppa tra i due trasforma gradualmente l'anima dell'omicida, aprendo la strada a una storia di conoscenza e amore paterno. Il percorso di Pablo si intreccia



con quello di Luis, un altro personaggio-chiave, e insieme intraprendono un viaggio nella selvaggia Patagonia. Le relazioni che si formano durante il loro cammino, inclusa l'amicizia con il boscaiolo

Riccardo, aggiungono profondità e significato alla narrazione. Tuttavia, il destino prende una svolta amara quando Angel, dopo aver cercato la redenzione, viene tradito e arrestato. La storia offre riflessioni

intense sulla natura umana e sulla forza dei legami familiari. La giustizia e l'amore sono i temi centrali e rendono il finale, toccante, indimenticabile.

Il legame tra Pablo e Angel è così forte che più avanti, quando Pablo si fiderà con una ragazza e avrà una bambina, la chiamerà Angelina, in suo onore.

"Le lacrime dell'assassino" è un viaggio attraverso profondità emotive trasmesse da una storia coinvolgente di perdono e speranza.

Reputo questo un libro emozionante e significativo, con il pregio di avere anche un linguaggio alquanto semplice e comprensibile. L'ho letto con piacere e lo consiglio.

The skin I'm in

di Poppy Socci



"The skin I'm in" è un libro scritto da Sharon G. Flake che insegna ad amare se stessi, ma parla anche di razzismo e discriminazione nei confronti della protagonista, Maleeka Madison, che è spesso vittima di bullismo per la sua pelle scura e i suoi vestiti di scarsa qualità. Questo libro inizia con Maleeka che incontra

la nuova, insolita insegnante di inglese,

chiamata Miss Saunders. Sia Maleeka che Miss Saunders erano note per essere "strane" (Miss Saunders ha una voglia bianca sul viso).

Durante l'anno scolastico agli studenti viene chiesto di scrivere una storia di fantasia immaginando di essere un adolescente del XVII secolo; Maleeka adotta il personaggio di una ragazza africana schiava di nome Akeelma, ed è allora che la signorina Saunders scopre il talento di Maleeka come scrittrice. Nel corso della vicenda la protagonista coltiverà la sua passione per i racconti e approfondirà il legame con Miss Saunders, la quale nasconde un passato molto doloroso. Ma i guai sono dietro l'angolo: Maleeka sarà accusata per un atto di vandalismo che non ha mai commesso e sarà sospesa da scuola.

Come si risolverà questa brutta situazione? Vi consiglio di leggere questo meraviglioso libro, non perdetelo!

Sole e Luna

di Noemi Attili



Ho deciso di raccontare questo mito, perché mi piace molto

l'astronomia, ed è una storia che ci fa riflettere e ci spiega l'origine dell'eclissi.

Un'antica leggenda narra che, quando la Luna e il Sole si incontrarono per la prima volta, si innamorarono perdutamente. A quei tempi il mondo non esisteva ancora e quando Dio finì di crearlo volle abbellirlo con la sua luce. Decise quindi, perché il Sole avrebbe illuminato il giorno e la Luna la notte obbligandoli

involontariamente a vivere per sempre divisi.

"Tu, Luna illuminerai la notte, incanterai gli innamorati e sarai fonte di ispirazione per gli artisti. Quanto a te, Sole, tu illuminerai la Terra durante il giorno, fornirai calore agli esseri umani e con i tuoi raggi renderai felice la gente". La Luna era talmente disperata per quel destino che iniziò a piangere a dirotto sino a diventare spenta e cerulea. Davanti a tanto strazio, Dio decise di dare l'ultima possibilità ai due innamorati e di lasciarli incontrare di tanto in tanto: fu così che nacque l'eclissi.

Oggi Sole e Luna vivono nell'attesa di questo istante,

unico momento che è stato a loro concesso per amarsi. Lo splendore del loro abbraccio è così intenso che gli occhi non possono guardare: rimarrebbero accecati nel vedere tanto amore.



"Cuori di carta": un amore unico

di Martina Massaccesi



"Cuori di Carta": emozionante e coinvolgente. Questi sono gli aggettivi che meglio descrivono il libro di Elisa Puricelli Guerra. La storia di un amore difficile e complicato, fatto di sfide e dichiarazioni. Un amore non comune, speciale, particolare. Un amore misterioso e segreto. Un amore in cui tutto è possibile.

UN AMORE UNICO.

Tutto parte da una ragazza, che scrive un messaggio su un libro ("Puck il folletto") nella biblioteca dell'Istituto in cui vive. Da lì nasce uno scambio di messaggi tra lei e lo studente che ha trovato il biglietto, che diventano sempre più intimi e forti, fino a far nascere una vera e propria storia d'amore. Ad una sola condizione: non si dovranno MAI incontrare e l'unico mezzo di comunicazione dovranno essere sempre e solo i messaggi inseriti nel libro. Per consentire che ciò accada, si assegnano dei nomi in codice, Dan e Una, come i protagonisti di "Puck il folletto", e concordano gli orari in cui ognuno potrà recarsi in biblioteca. Dentro le lettere ciascuno racconta la propria storia personale, le proprie difficoltà, i traumi che ha subito (infatti ci sono diversi flashback), ma soprattutto il perché della loro permanenza nel misterioso e cupo istituto, ragione che si scoprirà solo alla fine della storia.

I ragazzi capiranno che non tutto è come sembra, poiché la struttura dove stanno vivendo nasconde molteplici segreti; apprenderanno l'importanza della propria identità (che non è il codice con il quale vengono chiamati) e di essere sempre se stessi;

scopriranno che ognuno ha una storia personale, non sempre scontata; impareranno a fidarsi l'una dell'altro, perché si apriranno con una persona che non hanno mai incontrato, e riusciranno anche a capire che c'è qualcuno che invece non merita la loro fiducia; conosceranno l'esistenza di una parte buona e di una cattiva dentro ogni individuo; si accorgeranno dell'importanza di avere delle persone fedeli accanto.

Il romanzo è suddiviso in trentanove capitoli, contenenti i messaggi che Dan e Una si mandano attraverso il libro, scritti in prima persona dai protagonisti. La copertina raffigura l'immagine dell'istituto che li ospita insieme a due personaggi (molto probabilmente Dan e Una) e nella parte inferiore è presente una raffigurazione della biblioteca, con al centro il titolo. L'interno del libro è privo di illustrazioni e il carattere è classico e lineare. Il titolo "Cuori di carta", secondo me, è molto appropriato: i ragazzi si scambiano a vicenda delle parole meravigliose, che trasmettono tutto il loro cuore, tramite dei semplici biglietti di carta.

L'autrice, per mezzo dei due narratori, scrive usando un linguaggio semplice e comprensibile, in una forma molto aderente alla storia narrata, rendendo il racconto ancora più coinvolgente e non noioso. La descrizione dei fatti dal punto di vista di due adolescenti è un grande punto di forza, perché esalta le loro emozioni e sensazioni di fronte a tutto ciò che stanno vivendo, nel bene, ma specialmente nel male. La storia è particolare e misteriosa, tanto da lasciare il lettore con il fiato sospeso al termine di ogni capitolo.

"Cuori di carta" è uno dei libri più belli che abbia mai letto e lo consiglio a tutti coloro che cercano un racconto scorrevole e non troppo difficile da capire, ma allo stesso tempo forte e intenso.

Ricette da leccarsi i baffi

SEGUE DA PAG 1

I dolcetti del mondo e le loro differenze



Le margherite italiane sono state create per la prima volta a Stresa, una piccola città piemontese,

nel 1857, in onore della comunione della futura regina Margherita. Invece le margherite argentine sono state sfornate per la prima volta dal chimico francese Augusto Chammas, per poi essere esportate in Sud America nel 1869. Inizialmente avevano un ripieno diverso dal dulce de

leche, ovvero il cioccolato. La differenza principale tra le due ricette è che le margherite italiane hanno un ripieno di marmellata d'albicocca, invece quelle argentine sono imbottite appunto di dulce de leche (dolce di latte). Passiamo agli ingredienti:

Margherite italiane:

Alfajores de maicena:

- 4 uova
- 100g di farina 00
- 250g di burro
- 150g di amido di mais
- 120g di farina
- 75g di zucchero semolato
- un pizzico di sale
- 1 limone
- marmellata di albicocche
- 2 uova
- 150g di zucchero
- 125g di burro ammorbidito
- 200g di dulce de leche (dolce di latte)

Per le margherite italiane dobbiamo preparare l'impasto. Per farlo bisogna unire la farina, la fecola, il burro e lo zucchero in una scodella, per ottenere una "crema". Poi si devono aggiungere la scorza del limone, il sale, i semi di vaniglia e i tuorli. E abbiamo fatto l'impasto. Mettete il composto in frigo per un'ora, poi dategli la forma delle margherite e sistemate in forno a 170° per 12/14 minuti. Una volta cotte, apritele e aggiungete la marmellata.

Invece per fare gli alfajores de maicena dobbiamo mettere in una ciotola lo zucchero con il burro e l'uovo. Quando l'impasto sarà omogeneo aggiungete la farina, la fecola e la scorza di limone. Mescolate, formate una palla, avvolgetela nella pellicola e lasciate riposare in frigo per due ore. Posizionate i biscotti che avete formato su una teglia (infarinata) e cuocete in forno preriscaldato a 180° per dieci minuti. Spalmate il dulce de leche su metà dei biscottini. E poi cospargete intorno al biscotto la scorza di cocco. Grazie per aver letto tutto il nostro articolo.



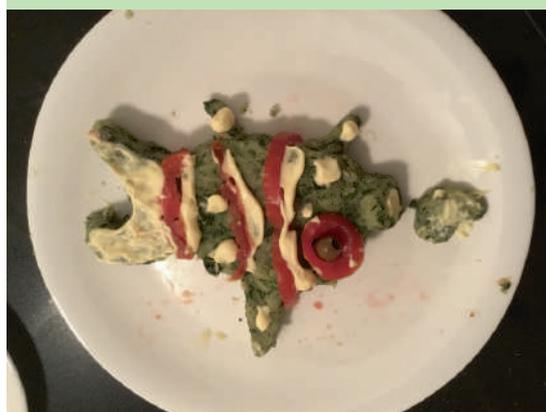
Il fake fish

di Sofia Tommasi

Questa ricetta nasce come stratagemma per far mangiare le verdure anche a chi non le gradisce. È un piatto che si presenta a diverse versioni, basterà variare le decorazioni di verdure.

INGREDIENTI

- 1 scatola di tonno in olio di oliva = 100 g
- 4 patate lesse
- spinaci surgelati = 200 g
- parmigiano = 50 g
- 1 pomodoro
- 2 pizzichi di sale
- 2 pizzichi di noce moscata
- 1 cucchiaio di pane grattato
- olive a piacere
- maionese oppure altre salse



PROCEDIMENTO

- 1) Lessare le patate in acqua bollente
 - 2) Cuocere gli spinaci e strizzarli molto bene
 - 3) Schiacciare in una ciotola le patate e gli spinaci e unire il tonno, il parmigiano, la noce moscata, il sale e il pane grattato.
 - 4) Pressare in un piatto il composto dando la forma del pesce, decorare poi il pesce con le olive (gli occhi), pomodoro a strisce e maionese nel corpo.
- Spero che la ricetta di questo pesce sia riuscita e che il "supereroe" che ha deciso di provarla sia stato contento di questo esperimento.

Film e serie TV da non perdere

Una guerra raccontata da un film: "Niente di nuovo sul fronte occidentale"

di Davide Polentini ed Emanuele Politi

La Prima guerra mondiale può essere raccontata da un film?

Noi abbiamo cercato la risposta guardando un film e studiando a grandi linee la Prima guerra mondiale.

I protagonisti sono Paul e i suoi amici che per arruolarsi falsificano le firme dei propri genitori. I superiori non fanno tante storie perché troppi uomini stavano morendo al fronte e ne servivano altri.

All'inizio si sentono importanti ma appena vengono mandati in prima linea per combattere, capiscono la vera brutalità della guerra.

Nei primi minuti del film vediamo Paul e i suoi amici falsificare le firme per arruolarsi pensando che la guerra non sia così brutta; quindi, una volta in caserma, a Paul danno una divisa con un nome diverso stampato sopra e quando lui se ne accorge va a chiedere spiegazioni al superiore che si inventa che a un altro soldato stava piccola, anche se la verità era che si prendevano le divise dei morti: è una scena forte, che inizia da subito a far

riflettere gli spettatori.

La seconda scena che ci ha colpito è quella in cui Paul, che aveva accoltellato un nemico, per non farsi scoprire gli tappa la bocca che sputa tossendo sangue e pezzi di organi. Passato il pericolo Paul si pente e cerca di dargli un po' di acqua fangosa trovata lì vicino, fin quando il ragazzo ferito non muore.

Abbiamo scelto questo film, tratto dal romanzo di Eric Maria Remarque, per sensibilizzare i ragazzi della nostra età sull'orrore della guerra e per farvi scoprire le reali e terribili condizioni di vita dei soldati.



Assassinio sull'Orient Express

di Alessandro Antico e Daniele Idea

"Ho scoperto la verità sul caso ed è profondamente inquietante; ho visto la spaccatura nell'umanità, così tante vite spezzate e così tanta sofferenza e rabbia che fanno strada al veleno di un lutto profondo, finché da un crimine non ne scaturiscano altri". Sapete a che film appartiene questa frase? Al nostro preferito: "Assassinio sull'Orient Express".

Esso trae ispirazione da uno dei più noti romanzi gialli di Agatha Christie, pubblicato nel Regno Unito nel 1934.

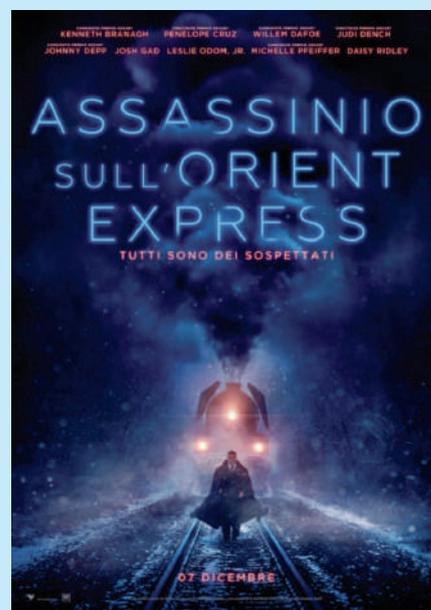
Una bufera di neve tiene in ostaggio il convoglio impossibilitato a riprendere il viaggio dopo la sosta in Jugoslavia. Hercule Poirot,

celebre detective, che si trova a bordo per raggiungere Londra, verrà incaricato dall'amico Bouc di condurre le indagini e risolvere un mistero che sembra impossibile da decifrare. Infatti, durante la notte, l'affarista americano Edward Ratchett è stato assassinato con dodici pugnalate, ma Poirot non riesce a intravedere alcuno schema nella modalità dell'omicidio.

Tra colpi di scena e risvolti inaspettati, Poirot prenderà in considerazione i più piccoli e trascurabili indizi, portando alla luce un'incredibile verità. "L'impossibile non può essere accaduto, quindi l'impossibile deve essere possibile malgrado le apparenze": questa è la chiave di lettura per la soluzione del caso.

Abbiamo amato questo film perché è riuscito a trasmetterci molte emozioni

forti, tra cui sicuramente ansia, tensione, disagio, preoccupazione e paura. Non perdetelo!



Titanic

di Martina Carlini

Avete mai sentito parlare del Titanic? Be', probabilmente sì, ci hanno fatto perfino un film!

"Titanic" parla di un viaggio su una nave gigantesca salpata da Southampton (nel Regno Unito), che doveva arrivare a New York, ma che purtroppo si scontrò con un iceberg che provocò il suo affondamento: nel naufragio persero la vita 1518 passeggeri e solo 705 persone riuscirono a salvarsi. Ma la cosa che attira di più gli spettatori è la straordinaria storia d'amore tra Rose e Jack: un amore impossibile quanto appassionato.

La pellicola mi è piaciuta perché la stupenda ragazza ricca, Rose, si innamora di un giovane povero, Jack, e anche se la famiglia di lei, che aveva già combinato un matrimonio che le avrebbe portato molti soldi con un uomo superbo dell'alta società, disapprova la sua scelta, lei insiste, mettendo l'amore prima di tutto. Questo ci fa capire che se tu tieni veramente a una persona non c'è nessun ostacolo al mondo che ti possa fermare. La scena che mi ha colpito di più è

quando al tramonto il giovanotto porta la sua innamorata sulla prua della nave e la fa arrampicare sulla ringhiera per farle provare la sensazione di volare: un momento veramente dolce e romantico, completato dal loro primo bacio.

Consiglio a tutti di vederlo perché di storie come quella del Titanic ce ne sono veramente poche e questo film - come dice la stessa Rose - vi porterà su una stella.



Perché non perdersi "Quo vado?"

di Greta Gaggiotti



"Quo vado?" è un film di Checco Zalone, comico italiano, attore e showman. In questo film, come negli altri, si ritrova nei panni del tipico italiano, in particolare di quello che ha come unico obiettivo il famosissimo "posto fisso". Questo è un film che fotografa l'Italia dei nostri tempi ed è il film dei record, addirittura il film italiano finora più visto del ventesimo secolo. Il titolo riprende una celebre frase latina "quo vadis?" che significa "dove vai?", domanda che Checco fa a se stesso. Checco vive una vita che

secondo lui è perfetta: a casa con i genitori, con il posto fisso e con una fidanzata che non ha intenzione di sposare. Purtroppo, io direi per fortuna, un giorno si ritrova a dover accettare diversi spostamenti, in luoghi non proprio "comodi" pur di mantenere il lavoro statale.

Perché vedere questo film? Perché tramite la comicità Zalone racconta delle verità e alla fine ci regala un insegnamento grande. Quale? Niente spoiler per oggi, andate a vedere il film e lo scoprirete.

The Conjuring

di Siria Manzotti e Sofia Bianchi

"The Conjuring" è un film horror tratto da una storia vera. È uscito nel 2013 ed è stato diretto da James Wan. La vicenda si svolge nel 1917, i protagonisti sono Carolyn e Roger Perron che si trasferiscono con le loro cinque figlie in campagna, ad Harrisville. Molto presto, però, strani e inquietanti fenomeni iniziano a manifestarsi nella loro casa: veri e propri attacchi da parte di spiriti maligni ai danni della famiglia. Per cercare di liberarsi dal male che abita in quelle mura, i Perron decidono di rivolgersi a due professionisti del paranormale, Ed e Lorraine Warren giunti sul luogo per cercare di risalire alla storia che si

nasconde dietro a quella casa: scopriranno verità terribili. Per sconfiggere i demoni presenti sarà necessario un esorcismo, che sarà però ostacolato dalle forze del male.

"The Conjuring" fa davvero paura. Non è quella paura dovuta alla vista dei mostri famelici o di quintali di sangue, no, è quella paura di ciò che non vediamo, ma siamo sicuri che c'è.

Quella sera, finito di vedere il film e andate a letto... eravamo indecise se spegnere la luce o no, tanto eravamo spaventate!

Agli amanti del film horror lo consigliamo moltissimo.

Interviste impossibili

Intervista impossibile alla Selva di Castelfidardo

di Susanna Primitivo

Lo sapevate che le piante sentono e hanno i sensi quasi come noi esseri umani? A me questa cosa ha meravigliato molto quando la guida ce lo ha detto. Ma facciamo un passo indietro: all'inizio di ottobre le classi seconde della scuola di Offagna hanno partecipato a un'uscita alla Selva di Castelfidardo, che ci è molto piaciuta e ci ha divertiti.

Iniziamo con le domande che ho immaginato di rivolgere ad alcuni dei protagonisti di quell'ambiente:

1. Come vi siete sentiti quando vi abbiamo toccato e odorato? (Ai tronchi degli alberi)
- Ci siamo sentiti apprezzati, perché è una cosa che non ci succede spesso.

2. Com'è stato sentire le piante dei nostri piedi? (Ai sassi)
- È stato molto strano sentire i vostri piedi perché sono lisci, mentre noi siamo abituati ad essere ricoperti da rametti, pietre, foglie...

3. Vi ha dato fastidio quando abbiamo ascoltato la campana tibetana? (Alle foglie)
- No, anzi, ci siamo rilassate anche noi, è stato

molto bello e armonioso vibrare al suono di quello strumento magico.

4. Vi sono piaciute le nostre parole? (Alle radici)

- Sì, abbiamo ascoltato e capito molti dei vostri dialoghi mentre attraversavate il sentiero in mezzo alla selva.

5. Ti abbiamo fatto male quando ti abbiamo strappato le foglie? (Al pungitopo)

- Diciamo che non è che mi ha fatto proprio piacere, però è stato sopportabile: credo come se qualcuno vi tirasse un capello ancora attaccato.

6. Ti sei spaventato quando ci hai visto passare? (Allo scoiattolo)

- Sì, mi sono spaventato perché eravate un folto gruppo, e io non sono abituato a vedere così tante persone tutte insieme: di solito il bosco è quasi deserto e molto silenzioso, quindi ho preso davvero paura.

Ringrazio questi gentili ospiti per aver prestato orecchio alle mie domande, ma soprattutto per averci accolto quella mattina per una passeggiata rilassante e diversa dal solito.



Il fascismo raccontato dai nonni

di Massimo Pesaresi e Giulio Romanelli

Noi non abbiamo ancora trattato la dittatura fascista a scuola, ma volevamo provare a parlarne esprimendo le nostre opinioni, perché pensiamo sia un argomento davvero importante. In quei decenni, e in particolare durante la seconda guerra mondiale, le famiglie hanno vissuto un lungo periodo di lutto: c'è chi ha perso la propria famiglia per colpa della guerra e chi i propri amici più cari. Dai nostri nonni siamo riusciti a farci raccontare qualcosa, così

da non scrivere un articolo sulla storia del fascismo ma sulle persone che lo hanno vissuto, cercando di coglierne le emozioni più autentiche. Mio nonno mi ha raccontato molte cose, nonostante fosse piccolo e non ebreo né tedesco, perché ha vissuto questi momenti infernali che sono arrivati anche in Italia attraverso Mussolini. Mio nonno è nato l'ultimo anno della guerra ma mi ha detto che anche se era finita quando lui aveva iniziato il periodo dell'adolescenza la vita non era tranquilla, c'erano ancora molte persone aggressive e se in quei tempi non ti sapevi difendere prendevi molte botte. Il nonno di Massimo era

nato lo stesso anno del mio e gli aveva raccontato più o meno le stesse cose, però suo nonno era di temperamento più pacifico, quindi ha vissuto meno esperienze forti. Mi ricordo anche che mio nonno in famiglia aveva persone che supportavano Mussolini e se una persona provava a dire qualcosa su di lui o sulla guerra la picchiava. Insomma sono stati momenti davvero difficili e brutti per molte famiglie, all'interno delle quali i bambini e i ragazzi hanno spesso sofferto, sforzandosi di diventare grandi e forti prima del tempo.

Intervista impossibile al mio cavallo Sugar

di Asia Pompei

Avreste mai immaginato che un cavallo potesse presentarsi in un'intervista? È proprio quello che state per leggere... Signore e signori, ecco a voi il mio amico speciale: Sugar. "Ciao a tutti, io sono Sugar e oggi vi parlerò di me."



- Sugar, descrivi il tuo manto, per presentarti meglio.

Il mio pelo è marrone chiaro, che in termini tecnici si dice "Baio", ho la coda e la criniera nere, poi sul mio muso ho una sottile striscia bianca, chiamata lista, e un piccolo ciuffo sulla testa.

- Ok Sugar, ora ti chiedo: ti trovi bene in questo maneggio?

Sì, mi trovo benissimo, perché si mangia bene, il mio box è sempre pulito e c'è anche un prato dove poter mangiare l'erba.

- Bene, ora dicci: com'è il tuo carattere?

Sono abbastanza tranquillo in estate, perché fa caldo e ho poca voglia di faticare, ma d'inverno mi piace tanto correre per riscaldarmi, quindi sgroppo e faccio qualche dispetto in più.

- Ora, Sugar, rivela a tutti la tua età.

Un po' mi vergogno a dirlo però... ho diciotto anni. Il bello è che ne dimostro di meno! Eh sì, sono vecchietto, ma se mi vedete in campo salto e corro come un puledro. Alla mia padroncina faccio spesso prendere un accidente.

- Eh già! Ok Sugar, ultima domanda: secondo te sono una brava padrona?

Secondo me sei la migliore che si possa chiedere, in gara ci divertiamo tantissimo e ti prendi sempre cura di me! I love you!

- Grazie Sugar, I love you too!
Grazie a tutti e a presto!



Intervista impossibile a Mike Maignan

di Gabriele Politi

Per i tifosi milanisti è favoloso, per gli altri un po' meno, ma tutti lo vorrebbero nella propria squadra. Il mio idolo avrà un'intervista memorabile! Iniziamo!

- Nome?

Mi chiamo Mike Peterson Maignan.

- Quando sei nato?

Sono nato il 3 luglio 1995.

- Hai un soprannome?

"Magic Mike"!

- Perché questo soprannome?

Sai che non lo so? Credo perché paro tutto!



- Perché hai scelto proprio il ruolo del portiere? A chi ti ispiri quando ti alleni?

Dovete sapere che

a me non piaceva stare in porta, mi piaceva stare in centrocampo, ma quando mi chiamò il PSG ho provato questo ruolo e me ne sono innamorato! Mi ispirò a Manuel Neuer.
- Perché subito prima di entrare in campo dici

"Let's go Milan, let's go!"?

Lo dico perché voglio incitare i miei compagni a dare il meglio davanti a 70.000 persone.

- Come ti trovi con la Francia? E quando giochi contro i tuoi compagni?

Per me è un onore giocare con la Francia, invece, quando gioco con i miei compagni li saluto e auguro loro una buona partita.

- Quanti trofei hai vinto?

Ne ho vinti pochi, mi ricordo un campionato con il Milan, uno con il Lille nel campionato francese e una Nation League.

- Grazie Mike per questa intervista, alla prossima e forza Milan!
Sempre!

Intervista impossibile a Fabio Cannavaro, il soldato che ha difeso la porta a colpi di calcio

di Michele Baleani, Thomas Gatto e Alessandro Bregagna

Fabio Cannavaro nasce il 13 settembre del 1973. Secondo di tre figli inizia subito a giocare a calcio e, a otto anni, entra nell'Italsider di Bagnoli.

Napoletano verace, entra nelle giovanili della formazione partenopea, a undici anni vince subito un trofeo (il campionato Allievi nel 1987), avendo così modo di crescere e maturare nella squadra per far emergere le sue potenzialità.

Esordisce in serie A a soli vent'anni contro la Juventus, disputando una grande partita. Nel 1995, si trasferisce a Parma dove forma una fra le più importanti difese del mondo, con Buffon e Thuram.

Siamo dei grandi amministratori di questo campione, perciò lo abbiamo raggiunto per fargli qualche domanda e conoscerlo meglio.

- Cannavaro, quanti trofei hai vinto?

Ho vinto con il Parma due coppe Italia, una supercoppa Italiana e una coppa UEFA.

- In che squadra hai giocato?

Ho giocato nel Parma (1995 - 2002), nell'Inter (2002 - 2004), nella Juventus (2004 - 2006 e 2009 - 2010), nel Real Madrid (2006 - 2009) e nell'Al - Ahli (2009 - 2011).

- A quanti anni ti sei ritirato dal calcio?

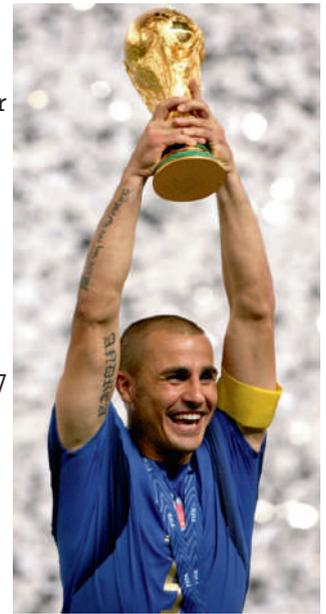
Mi sono ritirato il 9 luglio 2011, all'età di 37 anni, a causa di alcuni problemi al ginocchio.

- Che cosa hai fatto quando ti sei ritirato dal calcio?

Sono andato a fare il collaboratore tecnico di mio fratello e

l'allenatore della squadra delle riserve del Guangzhou.

Grazie, campione, è stato un onore poterti intervistare... alla prossima!



Note di musica

Shiva

di Hiba Mourchid



Il suo vero nome è Andrea Arrigoni, il suo nome d'arte è Shiva.

Lui è nato il 27 agosto del 1999 e oggi ha 24 anni.

Andrea ha una sorella di nome Martina Arrigoni.

Il suo genere musicale è la trap e l'hip hop. La sua carriera è cominciata nel 2015, aveva 15 anni e la sua prima canzone fu: "Catard

delusion". Ha raggiunto subito milioni di visual. L'infanzia di Andrea è stata molto difficile, dato che i genitori non avevano un lavoro stabile.

Mi piacciono tanto i suoi brani, ce ne sono molti che apprezzo, ma la mia canzone preferita è "Everyday" perché quando la ascolto mi fa passare tutti i sentimenti cattivi.

Le case discografiche con cui Shiva collabora sono Jive Records e Sony Music.

Ha vissuto un po' del suo tempo in Toscana e nel 2014 ha abbandonato gli studi scegliendo di impegnarsi nella musica.

Spero che questo cantante non abbandoni mai questa carriera, perché per me la sua musica è bellissima.

Il mio rapper preferito

di Inga Mereuta

Shiva, ovvero Andrea Arrigoni, è tra uno dei miei rapper preferiti; purtroppo è stato recentemente arrestato con l'accusa di tentato omicidio. Questo è un argomento di cui si è parlato molto sul web, o comunque sui social in generale, c'è qualcuno che è dispiaciuto e chi no. Ma non sono qua per parlarvi di questo, voglio semplicemente dire chi è Shiva e che tipo di musica fa. Andrea Arrigoni, è un artista

che fa musica di genere rap, un genere che molti giovani ascoltano oggi e che è abbastanza diffuso in tutto il mondo.

Shiva è nato il 27 Agosto del 1999, ed attualmente ha 24 anni.

Iniziò a fare musica intorno al 2015 con i suoi primi freestyle, per poi esser abbastanza conosciuto grazie al brano "Kooda RMX".

Andrea ha anche una sorella, ovvero Martina Arrigoni, che ha reso il rapper zio, infatti lei ha un figlio di nome Diego che ha cinque anni.

Shiva è anche fidanzato e sta per diventare padre! La sua compagna si chiama Laura Maisano, e i due molto probabilmente diventeranno genitori tra circa un mese, ma ciò non è confermato da notizie ufficiali.

Concludo questo mio articolo ritornando a ciò che ho detto all'inizio, ovvero l'arresto del rapper: spero che nonostante questo lui riuscirà a pubblicare qualche canzone, e spero che questa esperienza gli abbia insegnato qualcosa.

Un esempio di musica negativa

di Filippo Marcucci, Lorenzo Cicalese e Leonardo Pierantoni

Sono tanti i testi del rapper Andrea Arrigoni, in arte "Shiva", che incitano all'uso di sostanze stupefacenti, alcool e armi. La cosa più terribile è che il suo esempio negativo non arriva a noi ragazzi solo dalla sua musica, ma anche dalla sua vita. "A luglio, due giovani del gruppo di Rondo da Sosa erano rimasti feriti alle gambe dopo aver aggredito il rapper e i suoi amici per vendicarsi di un video social". Le immagini dello scontro a fuoco sono rimbalzate su tutti i social e viste da tanti ragazzini che potrebbero prendere come esempio il suo stile di vita.

La musica dovrebbe invece essere considerata come strumento di protesta contro le ingiustizie e portatrice di messaggi positivi.

È giusto chiedersi quindi se in



nome della libertà di espressione debbano arrivare a noi ragazzi messaggi di questo tipo celati dietro ritornelli orecchiabili che molti cantano a squarciagola.

Va sottolineato il fatto che Shiva non ha pubblicamente chiesto scusa ai suoi fans per

il suo comportamento e il cattivo esempio dato. Toccherebbe quindi ai producer musicali boicottare certi personaggi per evitare la diffusione di questi messaggi, ma purtroppo anche la musica è un'industria e come tale il più delle volte dà importanza solamente al riscontro economico. Quindi è compito di noi ragazzi evitare di appoggiare certi rapper e cercare di sostenere solo quei musicisti che propongono messaggi positivi, ma come sappiamo spesso è più semplice seguire il cattivo esempio che la strada buona, purtroppo. Speriamo che il buon senso prevalga e certi "artisti" vengano valutati con più obiettività.

Eminem, il rapper

di Noemi Attili e Alba Ippoliti

Eminem è nato il 17 ottobre 1972 (51 anni) negli Stati Uniti, il suo vero nome però è Marshall Bruce Mathers III.

Abbiamo scelto di parlare di lui perché spesso le frasi che utilizza nei suoi brani ci rappresentano e alcune sono abbastanza profonde.

La nostra canzone preferita è "Without Me" che significa "Senza di me".

A noi piace anche il ritmo che Eminem sfrutta nelle sue canzoni, che cambia in base al brano: può essere vivace, ma talvolta cupo. Eminem

non è solo uno dei rapper migliori del momento, ma è stato il primo a recitare le strofe ad una velocità incredibile.

Ad esempio nel brano che si intitola "Rap God"



Eminem pronuncia le sue parole alla velocità di 10,63 sillabe al secondo.

Questo cantante ha creato un suo "alter ego" per esprimere il suo lato oscuro, controverso e spesso provocatorio, si chiama Slim Shady.

Per tornare a "Without Me", questo è un singolo che è stato pubblicato il 14 maggio del 2002 ed è presente nell'album "The Eminem Show". Con "Without Me" Eminem dichiara di voler salvare il mondo e lo fa con i suoi testi, i suoi modi e le sue provocazioni: il mondo che intende salvare è quello della musica che aveva ampiamente criticato e deriso nella canzone "The Real Slim Shady".

Vi consigliamo di ascoltare qualche brano di questo fantastico artista.

Parliamo di noi

Le mie amicizie

di *Melissa Rosati*



Per me l'amicizia è davvero fondamentale: avere un'amica importante nella mia vita mi fa sentire più sicura di me stessa. È un'idea che ho sempre avuto, ma ora che sono più grande ho capito ancora meglio il vero valore

dell'amicizia!

Io ho due amiche della prima A, altre tre/quattro in seconda B, una mia amica con cui pratico la break dance, ma la mia migliore amica è Beatrice (un'alunna della terza B dello scorso anno).

Con le mie amiche della prima A ci conosciamo da quest'anno e ci siamo subito legate, con quelle della seconda B da due anni, con quella di Osimo da tre anni e con la mia migliore amica... dall'asilo!

Per me la differenza tra migliore amica e amiche in genere è che con le mie amiche parlo di meno e con le migliori amiche confido i miei pensieri più personali, fanno

parte della tua vita e mi conoscono profondamente. Infatti parliamo insieme ogni volta che si può e, quando si riesce, usciamo volentieri ad Offagna e raramente anche ad Osimo.

Per ultima cosa, ma non per importanza, vorrei farvi conoscere questa frase, che per me vale molto e la sento completamente mia: "l'amicizia, se è vera e se è un vero legame, dura anche se non ci si vede, se non si sta tutti i giorni insieme e incomprensioni, che sono normali!"



Io e la poesia

di *Edoardo Giordani*

Non mi sarei mai aspettato di aprire me stesso a tutti voi!

Eppure un giorno di qualche tempo fa, sfogliando le pagine del libro di letteratura, mi sono imbattuto nel 1300 e incuriosito ho letto le informazioni e le opere del maggior poeta di quell'epoca: Dante Alighieri. Da lì a seguire mi sono soffermato su tanti altri artisti e scrittori: Giovanni Boccaccio, Giacomo Leopardi, Ugo Foscolo. Ho conosciuto così la letteratura e ho imparato ad apprezzare le poesie di questi grandi protagonisti, diventate per me da quel momento una delle più grandi passioni. Perciò ho deciso di dedicare alle stesse poesie un mio componimento, con la speranza che tanti ragazzi mi seguano in questo interesse.



Versi, silenzio e pensieri ci aiutano a provare emozioni e a riflettere su

I nostri animali domestici

di *Riccardo Guidobaldi, Marco Gatti e Andrea Lupo*

A noi gli animali piacciono tanto e questi sono i nostri.

(Andrea Lupo) Il mio gatto si chiama Tommy, ha sei mesi e gli piace tanto giocare, mangiare, ma soprattutto dormire. È molto affettuoso, infatti quando mi siedo sul divano mi viene sempre in braccio. Lui ama dormire con me in particolare, osservandolo posso dire che i gatti

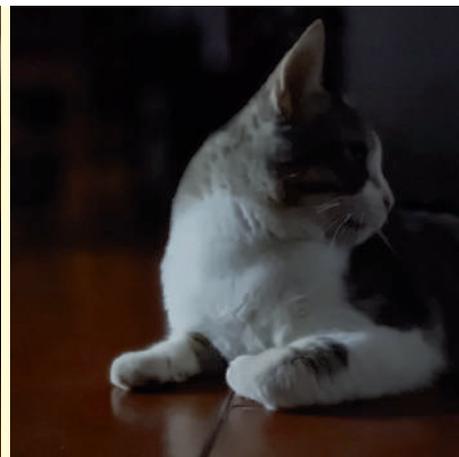
tutto quello che ci circonda, su quanto ci accadrà e su quanto potremmo fare nella nostra vita.

"Nel mezzo del cammin di nostra vita, mi ritrovai questo nuovo mondo che i miei pensieri colse. Un mondo nuovo, inaspettato, curioso, emozionante e piacevole. Sempre caro è, ai miei occhi, il mio pensiero che s'annega nell'immensità dei versi. Tu hai le sponde sacre, rallegrì la gente, consoli l'infinito silenzio, riempi il cuore. Le parole dipingono fino a farci svenire un mondo nuovo di tanta speranza. Beltà splendeva, nella mia giovinezza di vita vera che è e che sarà."

hanno un po' un istinto solitario e un carattere molto tranquillo. Per esempio una volta stava dormendo e non voleva essere disturbato, sono andato a "stuzzicarlo" e lui sembrava volermi graffiare fino alla morte

(Riccardo Guidobaldi) Si chiama Cloe la mia gatta, ha tre anni e sei mesi, è molto carina e le piace dormire e mangiare. Le facciamo tanti regali, come la casetta per dormire e giocare. Ho una cosa divertente da raccontare: un mese fa Cloe era caduta dalla finestra della camera

di mia sorella (che non è molto alta, per fortuna!), ma subito dopo, quando mio padre doveva uscire, l'ha trovata davanti alla porta. Una cosa che non mi piace è quando mi morde senza motivo, oppure quando scappa: meno male che dopo un giorno la troviamo davanti alla porta. Insieme io e Cloe facciamo tante cose: lei mi tiene sempre compagnia. Un'altra cosa che non capisco è quando mangia: prende le crocchette con la zampa e poi le porta alla bocca, non è strano? Un'ultima cosa che voglio dirvi è questa; Cloe ha un nasino molto bello e salta come Gianmarco Tamberi alle Olimpiadi.



(Marco Gatti) Il mio cane si chiama Astro, ha 11 mesi, è molto giocherellone e gioca con tutto quello che trova, però viene anche chiamato "il distruttore" (potete immaginare il perché...). Pesa quasi 20 kg, invece quando lo abbiamo preso ne pesava 5. È molto geloso perché quando accarezzo il mio coniglio anche lui vuole le coccole, sennò dà le zampate al coniglio!

Anche se i nostri amici a quattro zampe qualche volta sono dei grandi combinaguai, speriamo che ancora per tantissimo tempo continuino a farci compagnia perché ormai sono entrati a far parte delle nostre famiglie e siamo molto legati a loro!



Un'amica si tiene per sempre

di Emma Pesaresi

Un'amica è un regalo che fai a te stesso, ho letto una volta da qualche parte...

Le mie amiche per me sono davvero

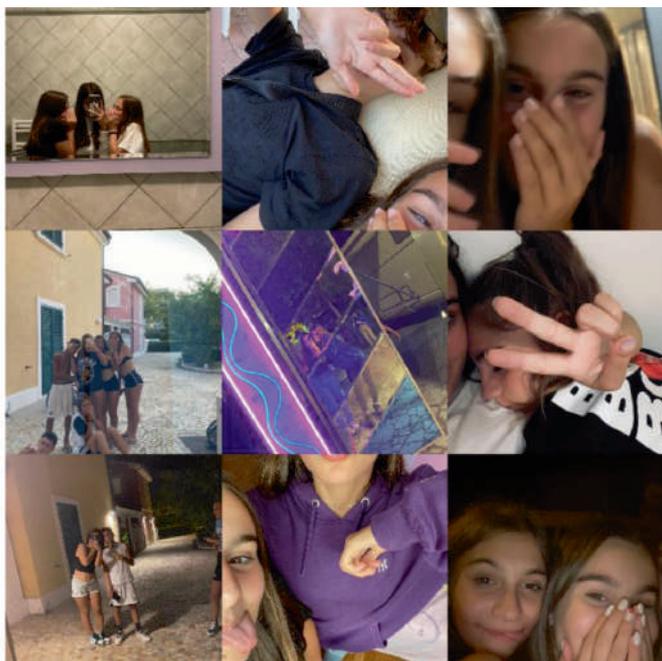
importanti come un diamante prezioso e raro, sono la parte migliore di me. Con loro faccio di tutto e le foto racchiudono i ricordi delle esperienze vissute insieme, soprattutto con Ari, Caro, Linda, Ele Bre, Rebi, Sofia, Elena P ed Elena C, che per me sono come sorelle.

Un giorno io e Rebi eravamo a casa da sole, lei stava mettendo in carica il telefono e per tirarsi su sbatté la testa sullo spigolo di una mensola: era spaventata e aveva molto dolore, mi chiese se c'era del sangue e io la rassicurai. Lei si tranquillizzò, la medicai: io in quel momento sentii il dovere di proteggerla e la responsabilità di non

farle provare paura.

Alla fine, per quanto ci eravamo preoccupate, ci mettemmo a ridere entrambe!

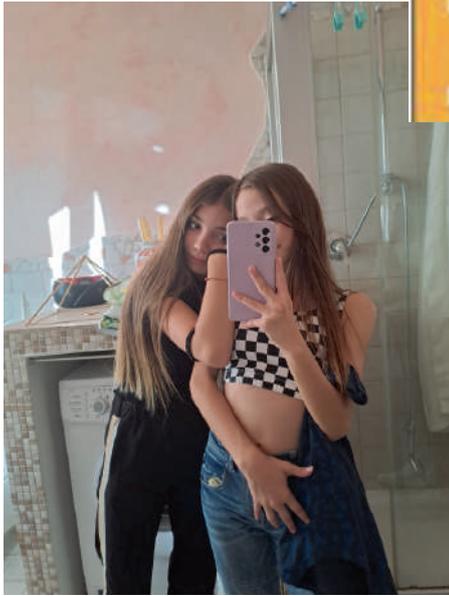
Anche io ho bisogno che qualcuno mi faccia sentire al sicuro e le mie amiche rappresentano proprio questo: ci sono molti altri episodi che potrei raccontare, ma non mi voglio dilungare troppo.



Un pensiero che mi sta divorando è che quando finirà la scuola perderò un pezzo del mio cuore: loro, che mi hanno sempre sostenuta quando ero preoccupata per qualcuno o qualcosa, o quando ero arrabbiata con una persona, o quando ho fatto delle cavolate, loro che c'erano sempre, frequenteranno le superiori... Voglio a tutte un mondo di bene e il mio augurio è che la nostra amicizia duri per sempre, a prescindere dalla scuola dove andremo

Un'amicizia unica

di Alice Naspetti



quella fra me e la mia migliore amica Alyssa. Be', partiamo dagli inizi, facendo un gran bel tuffo nel passato, fra i più bei ricordi che conservo nel mio cuore...

IL PRIMO GIORNO DI 1°ELEMENTARE!!!

Me lo ricordo come se fosse ieri: ero super emozionata all'idea di conoscere nuovi compagni con cui fare amicizia... Appena entrai, venne da me la maestra Alessandra, per accompagnarmi al mio posto. Tutti i bambini facevano un po' di confusione, presi dall'euforia del primo giorno, ma c'era una bambina che non parlava mai, rimaneva quasi in disparte per la sua gran timidezza... era ALYSSA! Il tempo scorreva così velocemente che per i primi tre anni di elementari non riuscii ad avere legami con lei. In quarta però iniziammo a

confrontarci e a parlare insieme, e finalmente il quinto anno siamo diventate migliori amiche!! Naturalmente come tutte quante abbiamo avuto periodi bui, periodi tristi, periodi in cui volevamo solamente un po' di solitudine, ma abbiamo sempre saputo che la cosa migliore è aprirsi e confessarsi reciprocamente cosa non va. Abbiamo imparato a rispettarci sempre, ma soprattutto a scherzare, perché io e Alyssa siamo le persone meno "serie" di tutto questo mondo: non c'è una volta che quando ci vediamo non iniziamo a ridere come delle ubriache! Se tenete ad un'amicizia, credeteci sempre, anche nei momenti di crisi, perché aspettando e compiendo un passo alla volta, vedrete che dopo un lungo tunnel ci sarà sempre una via d'uscita e sarà meraviglioso ritrovarsi più uniti di prima.

Ebbene sì, oggi vi parlerò di uno dei temi a cui tengo di più, cioè il racconto un'amicizia nata per caso:

LEGO!

di Frontalini Luca e Montagnoli Giulia

Siamo Luca e Giulia, due alunni della 1A di Offagna.

In questo articolo vogliamo parlarvi della nostra passione per i Lego.

Questi 'Lego' sono dei piccoli o grandi mattoncini che, se uniti, formano delle costruzioni molto belle.

I Lego sono contenuti in delle buste numerate, che stanno in scatole il cui prezzo varia in base alla grandezza della costruzione.

Ci sono diverse tipologie di Lego, ve ne elenchiamo alcune:

- le Lego Technic: sono dei mattoncini che, assemblati, formano delle macchine che possono essere anche telecomandabili;
- le Lego City, che sono dei mattoncini con cui si costruiscono case, mezzi e città.

Il loro inventore è Ole Kirk Christiansen, un falegname nato il 7 Aprile del 1891 a Billund,



una piccola città della Danimarca. La sua prima creazione fu una casetta in una scatola a forma di tubo. Questa casa era formata da 202 pezzi, da porte e finestre. Purtroppo questo signore morì l'11 marzo del 1958, quando aveva 78 anni, in seguito a una lunga malattia, la SLA (la sclerosi amiotrofica). Però, prima di morire, inventò delle costruzioni come i piccoli 'omini' raffiguranti persone che troviamo in ogni scatola. Oggi esistono centinaia di prodotti Lego, davvero interessanti, alcuni sono classificati in base all'altezza e alla lunghezza: il più lungo è il Titanic (135 cm di lunghezza), il più alto invece è la torre Eiffel con 149 cm di altezza (questa costruzione è il simbolo di Parigi).

E voi, condividete la nostra passione per i Lego?

Macchina motorizzata

di Ludovico Tommasi e Alfredo Rescica

Ci presentiamo: noi due ci chiamiamo Ludovico Tommasi e Alfredo Rescica e ci piace costruire oggetti sia motorizzati sia normali, la maggior parte delle volte usiamo degli oggetti riciclati. Dovete sapere che abbiamo costruito una macchina motorizzata con dei pezzi ricavati da

auto vecchie e rotte. Per cominciare abbiamo usato un motorino di una vecchia auto Lego, poi per la base un pezzo grosso di legno, per le ruote anteriori delle staffe di ferro di grandezza media e delle ruote prese da un'auto vecchia. Per i fari abbiamo scelto dei pennarelli indelebili (per i fari anteriori rossi, per quelli posteriori neri) e per la ruota di scorta (che non può mai mancare) abbiamo



usato tanto cartone (sempre riciclato). In pratica con tutto questo materiale siamo riusciti a costruire un bellissimo pick up turbo. Infine per la marmitta abbiamo usato dei pezzi di qualche macchina di Lego Technic. Ma servivano anche i finestrini, così abbiamo usato dei pezzi di plastica trasparente, presa dall'imballo del cartone che abbiamo usato per costruire il tettino. Poi insieme siamo andati a provarla e indovinate...FUNZIONA! A questo punto, per firmare la nostra costruzione, ci abbiamo fissato una bandierina con scritto "L-A" che significa Ludovico e Alfredo!

Il disagio giovanile

di Arianna Tulli e Linda Lucchetti

Che cos'è il disagio? Il disagio è un sentimento che si crea in una persona che si sente inferiore rispetto agli altri, con conseguente imbarazzo. Noi oggi parleremo del disagio giovanile, un problema che si manifesta - appunto - nei ragazzi.

Secondo le statistiche, il disagio giovanile prevale soprattutto nei ragazzi tra i 14 e i 19 anni e sono prevalentemente le femmine a soffrire di questo disturbo, che può essere legato a problemi di ansia, depressione, o di crescita e in molti casi può portare a comportamenti pericolosi per la salute.

Un episodio che è accaduto di recente è legato alla pallavolista Julia Ituma, una ragazza di 18 anni che il 13 aprile 2023 è stata trovata senza vita a Istanbul. Secondo i giornalisti la causa è stata perdere una partita molto

importante per la sua carriera: la giovane, distrutta dal dolore, ha deciso di suicidarsi gettandosi dal sesto piano dell'hotel in cui alloggiava.



Cercando informazioni a riguardo, abbiamo saputo che in Italia si registrano 4 mila morti di suicidio all'anno. Altre manifestazioni di questo disturbo sono l'autolesionismo, o DCA, e il disturbo del

comportamento alimentare. Sembra che questi "disorientamenti" siano indotti dalla società che impone un certo canone di bellezza o semplicemente dal giudizio degli altri sul corpo altrui.

È importante accorgersi in tempo del rischio che si corre e se non si è in grado di trovare una soluzione da soli, è necessario chiedere aiuto a chi ci sta vicino. Proprio per renderci più pronti ad affrontare le difficoltà della crescita, le nostre professoresse di lettere hanno deciso di farci partecipare ad un progetto, intitolato "LOGIN, tutti dentro" grazie al quale abbiamo parlato anche di disagio giovanile. Questo percorso ci ha aiutato a capire chi è il "cattivo": alla fine abbiamo

compreso che tutti abbiamo un lato buono e un lato negativo, ma dobbiamo imparare a controllarlo.

Speciale

Speciale: incontri e scontri... in cucina

A cura della 2^A

In queste settimane abbiamo studiato le imprese dei navigatori europei e come, alla fine del XV secolo, siano arrivati a conoscere il nuovo mondo, il continente americano e le popolazioni indigene, dette precolombiane.

Abbiamo inoltre appreso perché ancora oggi negli Stati Uniti si celebra la Festa del Ringraziamento, il terzo giovedì di novembre; vediamo insieme in cosa consiste.

La Festa del Ringraziamento si festeggia in casa, con parenti e amici. In ogni banchetto della Festa di Ringraziamento non possono mancare tacchino

e mais; ciò accade per commemorare l'offerta di questi stessi alimenti fatta dalle popolazioni native ai nuovi abitanti di origine europea.

Preparare una cena del Ringraziamento è un'operazione lunga e molto faticosa, ma la gioia di condividere insieme alle persone care antiche tradizioni

è fonte di grande gioia. La cena del ringraziamento è un simbolo dell'unione di due popolazioni molto distanti tra loro. Abbiamo ragionato su questo aspetto e abbiamo provato anche noi a inventare delle ricette che uniscano tradizioni distanti tra loro; vediamone alcune.

Bacon - Pizza

Si tratta di una gustosa pizza con la base aromatizzata al bacon; al posto della salsa di pomodoro mettiamo il tuorlo dell'uovo e come condimento taralli al gusto di bacon, bacon e uova fresche. Da non scordare il tè come accompagnamento. Con questa ricetta abbiamo mischiato dei tipici cibi per colazione inglese con quelli dell'Italia meridionale, creando una pizza buonissima.

La pizza - dog, strumento di pace

All'inizio del Cinquecento tra gli Indios e i conquistadores spagnoli erano nate molte rivalità e conflitti.

Però durante un pomeriggio del maggio 1504, un uomo indigeno stava partecipando a un gioco inventato da un suo amico, capo dell'esercito: chi riusciva a ideare la ricetta migliore aveva diritto a dieci giorni di "ferie", ossia non era obbligato a scendere nel campo di battaglia. Senza perdere tempo, un uomo che più degli altri desiderava la pace accettò la sfida e si mise all'opera: prese un po' di farina di mais, della carne e ci mise una salsa di pomodoro molto dolce. L'uomo poi prese una pala e appoggiò per qualche minuto la sua creazione nel forno. Dopo arrotolò il cibo cotto e lo offrì al capo dell'esercito che lo mangiò in un boccone, dando ormai la conferma di un nuovo pasto.

In seguito, due conquistadores si erano intrufolati nell'accampamento degli Indios, senza essere scoperti, e riuscirono a carpire la ricetta della "pizza-dog"; ne erano sbalorditi e ne volevano un po' anche loro!

Quindi, con grande coraggio si fecero vedere dal capo indio e proposero un patto, dicendo:

"Se voi ci preparate una pizza-dog, noi vi doniamo dieci mesi di pace, senza neanche un giorno di guerra."

Questo accordo fu accettato e l'uomo protagonista di questa storia fu mandato di nuovo in cucina, a cucinare delle pizze-dog.

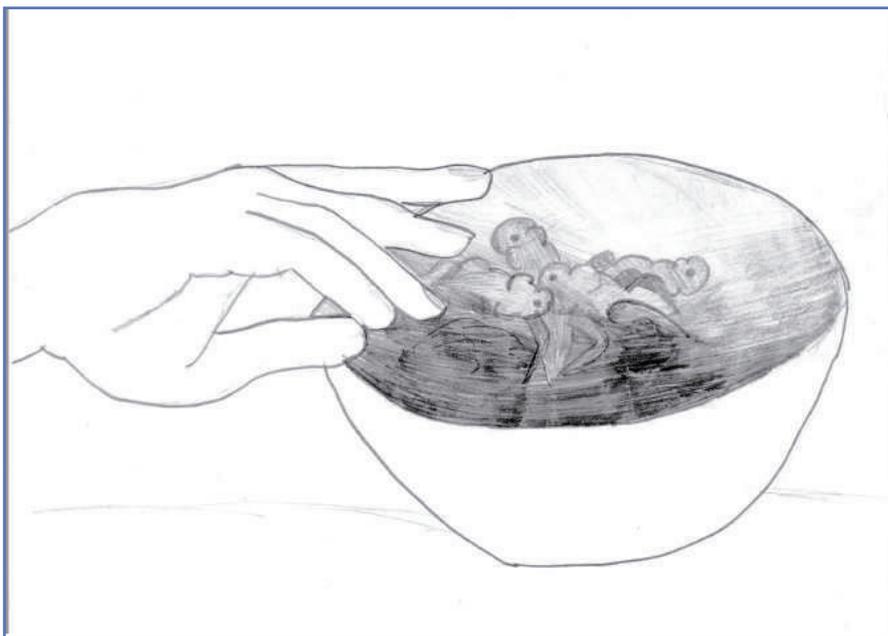
Pizza tortillas e tacchino

Ecco una ricetta molto sperimentale, che fa dialogare tra loro le tradizioni di tanti continenti diversi (America, Europa e Asia). Prendiamo un po' di farina di mais, acqua,

ringraziò il mercante e gli disse di aspettare.

Ovviamente il mercante, non parlando la lingua dell'uomo, non capì e continuò a preparare la sua nave. Proprio quando il mercante stava per ripartire, l'uomo indigeno lo raggiunse correndo e gli porse una ciotola piena di pomodori e di mais, consigliandogli di aggiungerli al suo riso.

Quando arrivò in Cina, il mercante non si ricordò del suggerimento del precolombiano.



sale, olio e amalgamiamo bene con il pepe per un minuto. La base delle tortillas è pronta. Non ci resta che condirle con formaggio, tacchino, zenzero e latte e far cuocere in forno per una decina di minuti.

Il riso con le verdure

Nel sedicesimo secolo, un mercante cinese stava facendo una breve sosta in America. Il mercante stava pranzando, quando a un tratto notò che un uomo si stava lentamente avvicinando a lui; inizialmente il mercante si spaventò, sapendo che i precolombiani erano molto diversi dagli asiatici, ma si tranquillizzò quando capì che l'uomo voleva soltanto assaggiare il suo pranzo.

Il mercante prese un cucchiaino di riso dal suo piatto e lo porse all'uomo indigeno che però sembrò non approvare: fece infatti una faccia strana,

Quella sera la moglie del mercante preparò un sacco di riso per festeggiare il ritorno del marito, quando uno dei loro figli si lamentò del fatto che non si mangiava mai nulla di nuovo; allora il mercante si ricordò di quello che era accaduto in America e aggiunse alla loro cena gli ingredienti che gli erano stati donati.

Il mercante restò estasiato e non smise mai di cercare nuovi ingredienti da aggiungere a piatti troppo insipidi.

Lo scambio colombiano

Cristoforo Colombo giunse in America il 12 ottobre del 1492.

Dopo aver "scoperto" l'America, gli Europei la conquistarono facilmente mettendo sostanzialmente in contatto due mondi così diversi. In questo modo si diede vita allo "scambio colombiano", come lo definì uno storico americano

negli anni '70. Vediamo in dettaglio di cosa si tratta. Dal 1492 Europa e America si scambiarono piante, animali, popolazione e sì, anche le malattie...

Sapete perché oggi noi mangiamo pomodori, patate, cacao, mais, peperoni e zucchine? Sì, proprio grazie allo scambio colombiano. Invece dal vecchio continente abbiamo portato grano, orzo, riso, olivo e tanti altri prodotti.

Anche per quanto riguarda gli animali portammo dall'Europa nuove specie tra cui: maiali, polli, capre, pecore e il cavallo; quest'ultimo, inoltre, cambiò radicalmente il modo di fare caccia e guerra tra i popoli indigeni.

Oltre alla flora e la fauna che furono davvero scambiate alla pari, il trasferimento di persone e malattie fu quasi totalmente unilaterale: dall'Europa ci fu un grande afflusso di popolazione ma non vi fu alcuna colonizzazione di territori europei da parte degli amerindi.

Gli indigeni, dopo l'arrivo degli europei si ridussero drasticamente, secondo alcune stime forse addirittura dell'80-90%.

Non a caso oggi la popolazione di molti paesi Americani è in grande parte di origine europea o mista.

I Novel Food

In questo periodo si parla molto di "novel food", ovvero cibi nuovi; sono alimenti oggi popolari ma che non lo erano fino a poche generazioni fa. L'esempio più vicino a noi è il sushi. Il sushi, infatti, negli anni Duemila, era appena arrivato in Italia; nessuno lo conosceva prima e anche per questo motivo ebbe un

incredibile successo. Gli esempi di novel food più vicini a noi sono: sushi, kebab, e oggi, anche gli insetti! Mangiare insetti

Si dice che tra qualche anno gli insetti diventeranno un ottimo pasto con tante

proteine. Ma perché dicono questo? Nel 2050 saremo molte più persone e le risorse saranno più scarse, gli insetti potrebbero essere un'opzione per i nostri pasti, perché hanno quantità inaudite di proteine, vitamine che, comparate a quelle di carne e pesce, sono molte di più! L'ostacolo più grande però, sono i pregiudizi; il timore prevale sulla curiosità e molti sono contrari al mangiare insetti.

Già ci sono alcuni luoghi in Italia in cui si vendono e si provano: i grilli fritti sono i più diffusi insieme alle larve. Chi li ha provati afferma che si tratti di un'esplosione di sapori, talmente forte da non essere adatta a tutti. Credo che i grilli siano più diffusi e più apprezzati degli scorpioni perché sono piccoli e non molto spaventosi; infatti, io personalmente sarei anche disposta a provare un piccolo grillo fritto, così oltre a fornire vitamine e proteine al mio corpo riesco ad aiutare in qualche modo il pianeta.

Carne coltivata = carne del futuro?

C'è un argomento di cui si sta parlando molto in Italia in questi mesi: la carne coltivata. Si tratta di carne prodotta in laboratorio, ottenuta senza

percezione, ne hanno un'idea negativa.

Ma che cos'è e quali sono i vantaggi della carne coltivata? La carne coltivata, o "clean meat", è il risultato di un percorso di coltivazione di cellule animali staminali in laboratorio.

È carne a tutti gli effetti, ma non prevede l'allevamento né la macellazione di un intero animale: non serve un'intera mucca per avere una bistecca. La carne coltivata ha, quindi, una serie di vantaggi:

- è cruelty free, perché non prevede il maltrattamento degli animali;
- è sostenibile, perché non ha l'impatto negativo sull'ambiente che hanno gli allevamenti tradizionali;
- è sicura, perché c'è un maggiore controllo sulla catena di produzione, che riduce il rischio di contaminazione e malattie trasmesse dagli animali.

Oltre ai pregiudizi del consumatore, un'altra ragione per cui la carne coltivata è poco diffusa è che attualmente è molto costosa da produrre. Questa carne, infatti, richiede metodologie e condizioni di laboratorio molto particolari e manodopera attualmente specializzata.

C'è già chi la produce e la vende, negli U.S.A. e nel Regno

Unito, in Italia ancora no. Ma la situazione potrebbe cambiare, perché molti la considerano la carne del futuro, anche considerando il crescente fabbisogno alimentare.

Come abbiamo potuto leggere nell'approfondimento sullo scambio colombiano, i novel food sono sempre esistiti. Ecco perché alcuni studenti della

nostra classe hanno pensato di intervistare i nonni per scoprire quali erano le tradizioni e le novità della loro generazione.

- Allora nonna, che ne pensi dei nuovi cibi arrivati in Italia dopo la tua nascita e



uccidere animali; secondo alcuni scienziati è più sicura della carne tradizionale, ma il dibattito è aperto.

Una delle ragioni è che la carne coltivata suscita scetticismo e pregiudizi da parte dei consumatori che, per motivi culturali o di

adolescenza?

- Sai, Leda, devo dire che sono arrivati molti nuovi cibi che non c'erano durante la mia infanzia, ma credo che siano molto buoni e li mangio senza problemi.

- Ce ne potresti dire alcuni, per esempio?

- Non c'erano per esempio i kiwi, il sushi, i sofficini, il tofu, i wüstel, il cornetto Algida e nemmeno quegli strani cibi che voi giovani amate tanto chiamati Mc e Burger King...

- Davvero?! Un'altra domanda è... noi, oggi, per colazione mangiamo una tazza di latte con qualche biscotto, ma cosa mangiavi tu da piccola?

- Beh, di certo non c'erano i biscotti e il latte non si beveva quasi mai; io da piccola, per esempio, mangiavo pane vino e sale, così mi dava la giusta carica per scuola.

- Ho per te un'ultima domanda. Quando eri piccola, se a casa mancava qualche alimento, andavi al supermercato, o era più difficile di così?

- No, qualche tempo fa non era così semplice fare la spesa; infatti, non c'era il supermercato sotto casa, ma dovevi prendere la macchina e andare nei mercatini a comprare il cibo.

- Ok, grazie di tutto nonna, questa intervista ci ha fatto capire quante cose sono

cambiate nel corso degli anni.

- Ciao nonna, ti vorrei chiedere se i cibi che oggi sono comuni erano diffusi anche quando eri piccola tu (per esempio la cotoletta, l'hamburger, l'hot dog, il kebab ecc.)

- Di certo, Sofia, non c'erano tutte queste cose; magari se ne parlava, ma non era così frequente assaggiarle.

- Nonna, cosa mangiavi a colazione?

- Per fortuna avevo una famiglia benestante e non mi è mai mancato niente; mio zio aveva quattordici ettari di terra e aveva l'orto e la fattoria. A quattordici anni sono andata a lavorare in una pasticceria e a volte portavo a casa dei biscotti.

- Pane e marmellata li mangiavi?

- Dato che zio aveva degli alberi da frutta, mamma faceva la marmellata; per il pane invece funzionava così: il mio babbo faceva il muratore e a volte portava a casa la farina al posto dei soldi. Così la usavamo per fare il pane.

- Grazie, nonna. Ho capito molte cose grazie a questa chiacchierata.

Intervistando i miei nonni è emerso che la mattina mangiavano solamente pane e bevevano il latte, alcune volte sul pane mettevano la

marmellata. La domenica quando c'era l'uovo fresco, le mie nonne prendevano l'uovo sbattuto, cioè uova e zucchero montate insieme; biscotti, merendine e cereali che mangiamo noi ragazzi oggi alla mattina erano cibi sconosciuti poiché parliamo del dopoguerra. L'utilizzo del forno a gas non era per tutte le famiglie, non tutti potevano fare la merenda con ciambelle a colazione. Inoltre, non esisteva la Nutella o il Nesquik. Anche la frutta non era tutta conosciuta, i miei nonni quando avevano la mia età non mangiavano né banane né kiwi, clementine o uva senza semi. Altri alimenti sconosciuti? Le patatine in busta, i popcorn, la pizza e la coca cola. Per ogni alimento c'era una lavorazione più semplice; la pasta secca si comprava nei negozi alimentari in maniera sfusa e in commercio c'erano solo gli spaghetti e le penne. La pasta fresca all'uovo non veniva venduta nei negozi, si faceva solo in casa. Il pesce si mangiava solo quello fresco, il salmone non si conosceva e anche il tonno si comprava sfuso in bottega.

Vi auguriamo un sereno Natale e vi salutiamo con... il nostro messaggio di PACE

Il nostro messaggio di pace

a cura della 2B, 3A e 3B

Inquadrando il QR code potrai visualizzare il video che sintetizza il lavoro svolto all'interno delle discipline di Religione e Alternativa che hanno lavorato insieme, dando vita a lezioni che hanno saputo andare oltre i confini convenzionali, con lo scopo di comprendere le cause del conflitto israelo/palestinese.

L'Unità di Apprendimento "La nostra proposta di pace" coinvolge le Classi 3A-B-C-D-E-F della Secondaria di Osimo e 3A-B e 2B di Offagna. Al centro del nostro percorso educativo la domanda: è possibile costruire la pace anche in tempi di conflitto?

